LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 18 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 18 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 286

I Tedeschi sulla Vistola passano alla difensiva

Incrociatore inglese silurato da un sottomarino tedesco

La situazione

Quantunque le notizie della colossale battaglia ingaggiata già da qualche giorno sulla Vistola e sul Sam, da Varsavia sino a Przemyls, non manchino; esse sono tuttavia troppo scarse per la immensa estensione della linea impegnata, e troppo poco precise per poter permettere un qualunque giudizio, sia pure lontanamente prossimativo, sullo svolgersi degli avvenimenti. I quali in questo momento vanno considerati come di importanza capitale, superiore assai a quelli che si svolgono nell'occidente, quantunque, per la maggiore famigliarità coi paesi occidentali, la pubblica opinione si occupi più di questi.

I lettori sanno già, per le abbondanti e particolari informazioni e delucidazioni che abbiamo loro dato nei giorni scorsi, quale sia la disposizione strategico-tattica della grande lotta. I russi i quali, a parte il gravissimo scacco locale subito nella Prussia Orientale, hanno spiegata sinora nella guerra una grande capacità di concetti d'insieme, hanno mostrato, nelle disposizioni prese per la presente battaglia, di sapere sfruttare a fondo le condizioni del paese particolarmente favorevoli ad essi, assicurati nei due fianchi, a sud col possesso della Galizia orientale, a nord per avere rotta la marcia d'invasione del generale Von Hindenburg e rigettati i suoi eserciti entro la frontiera; i russi tengono, con le loro masse principali, il corso della media Vistola e del San; e sul primo fiume, fra Varsavia e Ivangorod, essi godono il grande vantaggio di essere padroni, per loro fortificazioni, di entrambe le sponde. A tergo hanno un sistema ferroviario ricco, dotato di cinque linee affluenti dall'interno del paese, e da una linea parallela, vantaggiosa ai rapidi spostamenti. Gli eserciti austro-tedeschi che li fronteggiano, non hanno a propria disposizione che due linee, senza riallacciamenti paralleli; ciò che ha creato per essi maggiori difficoltà strategiche per preparare la battaglia, e difficoltà più gravi potrebbe creare nel caso di una sconfitta, o anche di una battaglia molto prolungata.

Oggi rimane a vedere quali vantaggi nel campo tattico i russi sapranno trarre dalle loro vantaggiose situazioni. A chi abbia seguito con minuta cura lo sviluppo degli avvenimenti in questo teatro della guerra, non può essere sfuggita una constatazione: e cioè che alla capacità della grande direzione generale non corrisponde sempre quella della direzione particolare e locale. I russi perdono facilmente, con danni notevoli di prigionieri, di cannoni, ecc., combattimenti che saranno secondarii, ma i cui effetti a poco a poco s'accumulano. Certo che successi come quelli di Leopoli e di Ravaruska compensano d'un colpo questi danni, ed anche con usura.

Ritornando alla battaglia attuale, dobbiamo osservare che sinora i telegrammi ufficiali tedeschi ed austriaci hanno dato notizie di semplici successi secondari, connessi con operazioni preliminari. I telegrammi che non siano di fonte ufficiale, quantunque passati per la censura, non devono essere tenuti in conto, nè per una parte, nè per l'altra. La prima notizia ufficiale che si riferisca alla situazione generale, è contenuta oggi in un comunicato ufficiale russo, affermante che l'esercito austro-tedesco, col giorno 15 era passato dall'offensiva alla difensiva, su tutta la linea. Affermazione importante; ma di una importanza che non potrà essere valutata sino a quando non si avranno risultati precisi.

Non seguiremo quella piccola polemica di affermazioni e di smentite, che s'intreccia da qualche giorno fra comunicati ufficiali francesi e tedeschi. Ahimè! gli uomini, anche quando sono impegnati in una lotta di armi immane come la presente, non sanno rinunciare alla lotta delle parole. Aggiungiamo che affermazioni e smentite in questo caso si riferivano a cose così piccole, che potevano anche essere tralasciate.

Il fatto totale importante degli ultimi giorni, è l'occupazione tedesca di Ostenda. Con essa i tedeschi si sono resi per ora padroni dell'intero Belgio; inoltre si affacciano finalmente alla Manica, in minaccia contro l'Inghilterra. Quale minaccia? Se questa costa non fosse, da Ostenda al confine francese, e di là a Dunkerque, a Calais, a Boulogne, interamente piatta, senza insenature o porti utilizzabili militarmente, i tedeschi avrebbero guadagnato molto per le minaccie delle loro torpediniere e dei loro sottomarini contro i porti, e più contro le squadre di vigilanza. Ma la costa non si presta a questo genere d'insidia navale, contro la quale inoltre l'Inghilterra provvederà con operazioni di mine; mentre poi le comunicazioni militari fra l'Inghilterra e la Francia si sono sempre svolte per i grandi porti militari più ad ovest, dall'Havre a Brest. A noi pare che l'occupazione di questo tratto di costa, possa essere utile ai tedeschi specialmente pei loro *raids* aerei, di Zeppelin e di aeroplani, minacciati tante volte contro l'Inghilterra e che senza dubbio sono aspettati in Inghilterra con un mal dissimulato senso di preoccupazione.

Mentre ufficialmente poco si lascia in questi giorni trapelare sulla situazione del teatro franco-tedesco del nord, si vanno moltiplicando le affermazioni dei critici militari francesi e dei corrispondenti, che un avvenimento decisivo sia imminente. L'insistenza di queste affermazioni, le quali lasciano anche trapelare che si sa più che non si dica, c'induce a credere che una importante preparazione si sia andata compiendo allo scopo di una azione risolutiva. Se così è, i fatti non potranno tardare, e noi li aspetteremo.

L'incrociatore inglese protetto *Hawke*, affondato da un sottomarino tedesco nel mare del Nord, era una nave di terza classe, già vecchia di 23 anni, e che avrebbe dovuto già essere radiata dalla flotta. Ma le necessità della guerra, con lo scopo di risparmiare e tenere in riserva il naviglio migliore, hanno rimesso fuori, per l'opera di continua crociera, a cui la flotta inglese è costretta, parecchie vecchie navi scartate.

In due mesi e mezzo di guerra la flotta inglese ha perduto sei incrociatori, tre soli dei quali di un certo valore. La perdita delle navi, per una curiosa disposizione di giudizio, impressiona più il pubblico che non la perdita di reggimenti o di brigate o divisioni nella guerra terrestre, forse perchè esse si presentano più con la figura di oggetto tangibile e preciso. Ma le due cose si equivalgono: e come gli eserciti di terra perdono o logorano le loro unità, piccole o maggiori, nella conquista di posizioni, di fortezze, ecc., così la flotta perde qualche sua nave per il mantenimento del dominio del mare. La flotta inglese possiede, a parte le grandi navi da battaglia, oltre centoventi incrociatori per la vigilanza e la perlustrazione; ha quindi un largo margine, oltre una grande capacità di riproduzione.

Interessante rimane sempre, dal punto di vista tecnico, questa dimostrazione della capacità dei sottomarini, ai quali sono finora dovute le maggiori perdite nella guerra navale. Gli allori toccano in questo ai sottomarini tedeschi, che hanno al proprio credito l'affondamento di sei incrociatori, e assai più importanti, contro tre navi tedesche affondate dai sottomarini inglesi. Ma il vantaggio dei tedeschi è guadagnato a prezzo della rinuncia, per ora, a qualunque libertà marittima; ciò che alla sua volta viene a costare alla Germania, in perdite commerciali di ogni genere, qualche cosa di ben più grave che alcune navi sacrificate. Questo tocca il problema del dominio del mare, di cui ci occuperemo più largamente un'altra volta.

Per quanto riguarda le squadre di battaglia, quelle inglesi si tengono gelosamente al riparo nelle loro grandi basi, non meno di quelle germaniche. La speranza quindi, affacciata dai giornali tedeschi, che il logorio e il danno imposto alla flotta inglese dalla funzione che deve compiere, di pattugliamento dei mari, possano ridurre a poco a poco il suo margine di superiorità per il possibile giorno della grande prova, è chimerica; la decisione di essa appartenendo esclusivamente alle grandi squadre di battaglia.

La mediazione di Wilson
non suggerita dalla Germania

BERLINO, 17.

La *Koelnische Zeitung* riproduce un telegramma da Berlino, il quale constata di fronte all'articolo del *Temps* del 29 settembre affermante che il Governo tedesco avrebbe suggerito l'idea di una mediazione al Presidente degli Stati Uniti, Wilson, che questa idea di Wilson non gli è stata suggerita in alcun modo da parte della Germania.

Il Governo tedesco, convinto delle buone intenzioni del Presidente, lo ringraziò per la premura avuta ma fece rilevare che l'Inghilterra a più riprese ha espresso l'intenzione di condurre la guerra sino alla fine. Da parte sua il Governo tedesco non ha lasciato alcun dubbio che il popolo tedesco, il quale ha fatto così grandi sacrifici, può accettare soltanto una pace che garantisca la sua sicurezza nell'avvenire e che la protegga contro nuovi attacchi. Le condizioni menzionate dal giornale il *Temps* sono invenzioni che nascono dal bisogno di ingannare

L'incrociatore inglese « Hawke » colato a picco

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA 16 (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore "Hawke" di 7,300 tonnellate, costruito nel 1889, è stato colato a picco da un sottomarino nel Mare del Nord.

49 fra ufficiali e uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Mancano circa 350 uomini.

Le *Hawke* era un vecchio incrociatore protetto di 2.a classe. Fu impostato su lo scalo nel 1889, varato nel '91, entrò in squadra in completo armamento nel 1893. Aveva un dislocamento di 7300 tonnellate e una velocità nominale di nodi 10.5. Era armato di due cannoni da 234 mm., 10 da 152, 12 da 57, 5 da 47 e da due mitragliatrici. Era, inoltre, fornito di 2 tubilancia-siluri. Era lungo metri 109.8, largo 18.3 ed aveva una zona d'immersione di 7.6.

Scomparso in 5 minuti!

ABERDEEN, 16.

L'incrociatore inglese "Hawhe" fu inghiottito dalle acque in cinque minuti. Il periscopio del sottomarino tedesco è scomparso subito dopo la esplosione che aveva provocato.

Questa mattina un veliero ha condotto ad Aberdeen 48 superstiti dell'"Hawke". Essi erano stati raccolti da un vapore norvegese, mentre occupavano una scialuppa, pericolosamente sovraccarica, e attorno alla quale si mantenevano sull'acqua per mezzo di zattere e di cinture di salvataggio altri superstiti che non vi trovarono posto.

Il vapore norvegese li trasbordò ieri sera sul veliero.

I particolari
Il "Theseus" sfuggito alla stessa sorte

LONDRA, 17.

I superstiti dell'incrociatore « Hawke » sono arrivati a Aberdeen nelle prime ore di stamane con un piroscafo, ricevuti da centinaia di cittadini. Il disastro avvenne ieri; mentre l'« Hawke » era in navigazione col « Theseus », il primo attacco fu fatto contro quest'ultimo, ma fallì poichè il siluro sbagliò la mira. Il « Theseus » — ricordando l'ordine in proposito emanato dall'ammiragliato dopo il disastro dell'« Aboukir » e degli altri due incrociatori — accelerò la velocità fino al massimo, per uscire dalla zona del pericolo.

Dopo la partenza precipitosa del « Theseus », il sommergibile rivolse l'attacco contro l'« Hawke » che fu colpita a tribordo.

Si crede che anche la Santa Barbara sia stata colpita. Certo è che l'urto del siluro fu seguito da una tremenda esplosione che uccise parecchi uomini. Subito la nave si piegò su di un lato e si capì che aveva ricevuto un colpo mortale.

A bordo non avvenne panico alcuno: ufficiali e uomini rimasero assolutamente calmi. Un superstite ha narrato che il capitano William era il più calmo di tutti. Molti uomini si trovavano nella loro cuccetta e, svegliati dalla terribile esplosione che scosse la nave, non perdettero tuttavia la testa, ma si unirono ai compagni che erano in coperta cercando con loro a provvedere le barche di salvataggio con provviste.

Queste operazioni — data la rapidità con la quale affondava la nave — non erano facili a compiersi in tempo utile e d'altra parte alcune barche appena toccarono l'acqua, affondarono. Ben presto si vide che rimanere ancora a bordo equivaleva a sacrificare la vita inutilmente.

Nel caso dell'« Hawke » fortunatamente — come un superstite ha riferito al corrispondente del « Daily Telegraph » — non si verificò il generoso errore avvenuto durante il disastro dell'« Aboukir ». Evidentemente il sommergibile assalitore era in attesa di compiere un altro colpo, ma il « Theseus » si allontanò rapidamente dalla zona e tolse alla insidiosa piccola nave ogni possibilità di cagionare un secondo disastro.

Naufraghi salvati

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Un tenente di vascello e venti marinai dell'incrociatore Hawke *sono stati raccolti, mentre stavano aggrappati a rottami.*

Nessuna notizia in Germania

BERLINO, 17.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Un telegramma ufficiale da Londra dice che il 16 corrente nel pomeriggio, l'incrociatore inglese « Hawke » è stato affondato nel Mare del Nord settentrionale dal siluro di un sottomarino, che un ufficiale e 49 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e che 360 uomini sono periti. Nello stesso tempo l'incrociatore « Theseus » sarebbe stato attaccato senza effetto.

« Apprendiamo da fonte ufficiale che non vi è ancora nessuna conferma di questi fatti da parte tedesca ».

I Tedeschi mirano
verso Dunkerque

BERLINO, 17.

Si ha dall'Aja: « Il « Rotterdamsche Courant » pubblica, circa l'attacco tedesco all'esercito belga, rinforzato da truppe di marina e da cavalleria francesi, che è in ritirata in pieno disordine da Ostenda verso Dunkerque:

Un violentissimo combattimento si sta svolgendo tra Dimolden e Roulers. I Tedeschi saranno presto dinanzi a Dunkerque, se, come sembra probabile, l'attacco tedesco riuscirà vittorioso.

La popolazione belga fugge verso Dunkerque e Boulogne ed aumenta, come è evidente, il disordine, poichè le comunicazioni Bruges-Ostenda-Nieuwport sono nelle mani dei Tedeschi. Sono da attendersi, prossimamente, nei dintorni di Dunkerque e di Boulogne, importanti combattimenti ».

I Tedeschi sulla Vistola
passano dall'offensiva alla difensiva

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore annunzia:

"Piccoli scontri hanno avuto luogo sul fronte della Prussia Orientale, sulla media Vistola e in Galizia.

L'esercito tedesco è passato il 15 dall'offensiva alla difensiva su tutta l'estensione del fronte.

A sud di Przemysl abbiamo fatte prigioniere tre compagnie austro-ungariche con sei ufficiali".

Respinti da Ivangorod?

PIETROGRADO, 16.

I corrispondenti di molti giornali riferiscono che la cavalleria russa ha impegnato vittoriosamente un grande combattimento lungo la Vistola. La fanteria russa, sostenuta dall'artiglieria, impegnò battaglia e cacciò le avanguardie nemiche da Ivangorod, facendo numerosi prigionieri.

Attualmente il combattimento si svolge rapidamente e riveste il carattere di un estremo accanimento. I prigionieri narrano che dappertutto negli eserciti tedeschi gli ordini del giorno esortano i soldati a fare il loro dovere fino al 7 novembre, giorno in cui sarà conclusa la pace.

Intanto sono impegnati combattimenti violentissimi al di là dei Carpazi, dove gli Austro-Ungarici, appoggiandosi su Przemysl, fanno sforzi enormi per respingere i Russi a nord nella vallata dei fiumi Stryvetz e Dnjester superiori per fortificarsi, in caso di successo, nel bacino del San e del Dnjester.

Due aeroplani che volarono su Varsavia dopo uno « Zeppelin » sono stati abbattuti. I Cosacchi sciabolarono gli equipaggi e si impadronirono degli apparecchi, che erano rimasti intatti.

Pietrogrado si limita ad annunziare che ieri l'altro i Tedeschi passarono dall'offensiva alla difensiva su tutta la linea. Evidentemente, gli Stati Maggiori degli eserciti combattenti non daranno notizie conclusive che ad azione risoluta.

I Russi respinti dall'Ungheria

BUDAPEST, 16.

I Russi in ritirata si sono riuniti presso il villaggio di Raho. Le forze russe ascendenti a 40,000 uomini furono attaccate e respinte sino a Koeroemezve, donde sperano di raggiungere la Galizia.

Queste forze erano le ultime esistenti in territorio ungherese.

Altri forti di Przemysl caduti in potere dei Russi

PARIGI, 16.

Il « Petit Journal » pubblica un telegramma da Pietrogrado, da fonte inglese, secondo il quale i Russi si sarebbero impadroniti ancora di molti altri forti di Przemysl.

Vittoria russa secondo il "Matin"

PARIGI, 17.

Il Matin *riceve da Petrograd in data giovedì che la battaglia di martedì 13 tra Ivangorod e Varsavia si è risolta in una completa disfatta tedesca. Varsavia a quanto sembra, doveva venir presa senza colpo ferire; ma gli assalitori sono stati costretti a fuggire in tutta fretta abbandonando i loro cannoni e il materiale. Le strade erano trasformate in pantani. Le perdite inflitte ai tedeschi nel corso della battaglia, sono state notevoli. Il principio della gigantesca battaglia impegnata su un fronte di 280 chilometri, battaglia imposta dai Russi, è stato notevolmente favorevole a questi. Il solo timore dei Russi è che il nemico abbandoni la Polonia poco ospitale e il cui clima è già glaciale in questa stagione.*

Mentre i feriti nemici venivano avviati verso l'ospedale di Petrograd è stato necessario separare quelli tedeschi da quelli austriaci perchè rissavano continuamente e si accusavano reciprocamente di essere causa della guerra e della sconfitta.

Crediamo che questa notizia del *Matin* non abbia serio fondamento. Essa deve essere l'eco del dispaccio ieri pubblicato da un giornale non autorevole di Pietrogrado, il *Corriere di Pietrogrado*, che annunziava una grande vittoria russa. Ieri mettemmo in guardia i nostri lettori contro queste notizie anticipate, premature, fantasiose, consigliando di attendere i comunicati ufficiali. Oggi insistiamo su questo punto, giacchè le stesse sfere militari russe ci hanno detto di stare in guardia contro le notizie del *Matin*. La verità è che la grande battaglia sulla Vistola continua tuttora accanita e continuerà probabilmente ancora per alcuni giorni. Il comunicato ufficiale odierno di Pietrogrado si limita ad annunziare che ieri l'altro i Tedeschi passarono dall'offensiva alla difensiva su tutta la linea. Evidentemente, gli Stati Maggiori degli eserciti combattenti non daranno notizie conclusive che ad azione risoluta.

La battaglia in Polonia
è una disfatta tedesca

MILANO, 17.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al Corriere della Sera:

La prima fase della grande azione in Polonia, cominciata con un'avanzata tedesca sulla fronte Varsavia-Ivangorod, è terminata con la disfatta delle truppe germaniche che sono state respinte.

Nei valichi dei Carpazi è avvenuta una specie di contro-offensiva affidata agli Honved, la milizia territoriale ungherese, di cui la duplice monarchia cercherebbe in quest'ora grave di sfruttare l'odio inveterato e tradizionale contro i Russi, odio che, come è noto, risale alla repressione della rivoluzione ungherese compiuta nel 1849 da colonne moscovite condotte dal maresciallo Paskievitch. Come tutti ricordano, soltanto dopo l'entrata dei Russi in Ungheria e dopo la catastrofe di Villagos poterono essere drizzate le forche sulle quali lasciò la vita il fiore della nobile nazione magiara.

Azione austro-ungarica
per respingere i nuclei russi dal suolo ungherese

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest in data 16 ottobre:

« Secondo notizie da Marmaros Sziget la diversione russa nei Carpazi, completamente fallita, è entrata nella sua ultima fase.

I Russi hanno raggiunto ieri l'altro nella loro fuga il villaggio di Raho ove hanno occupato posizioni fortificate per riunirsi e riposarsi dalle orribili fatiche degli ultimi combattimenti. Ieri a mezzogiorno le truppe austro-ungariche arrivarono dinanzi a questa posizione e procedettero immediatamente all'attacco. I Russi, la cui forza di resistenza è totalmente spezzata, abbandonarono ben presto la lotta e fuggirono in direzione nord-est. Le nostre truppe fecero allora il loro ingresso a Raho accolte con entusiasmo dalla popolazione.

I Russi cercarono ora di raggiungere la frontiera con marcie forzate. Le truppe austro-ungariche continuano a inseguirli e spingeranno questa colonna russa, forte di circa 40 mila uomini, probabilmente oggi al di là della frontiera.

Questa colonna russa è l'ultima che si trova ancora su territorio ungherese. Inoltre soltanto distaccamenti sparsi erano ancora nelle foreste e si arrendono senza resistenza alle pattuglie austro-ungariche. »

Il comunicato ufficiale da Vienna dice:

I combattimenti su tutto il nostro fronte da Stary, Sambor fino alla foce del San continuarono anche ieri.

Nel distretto di Marmaros i nostri distaccamenti, inseguendo il nemico, occuparono Raho.

Nella valle della Bystrica nera i Russi, che furono battuti dalle nostre truppe presso Rafailowa, si ritirarono verso Zielona.

I corrispondenti di guerra addetti al Quartier Generale sono giunti la sera del 13 corrente nella piazzaforte di Przemysl.

La Galizia farà parte del nuovo Regno di Polonia?

LONDRA, 17.

Un giornalista incaricato di informare il pubblico inglese sullo svolgimento della campagna in Russia, telegrafa dal quartiere generale russo che il 15 ottobre il nuovo Governatore generale della Galizia ha detto ai corrispondenti di guerra che la Galizia orientale diventerà parte della Russia, mentre la Galizia occidentale, quando sarà completamente conquistata, formerà parte del Regno di Polonia entro l'Impero russo. Il Governo russo poi — anche per quello che riguarda la questione religiosa — è ben deciso a non costringere nessuno ad entrare a far parte della chiesa ortodossa, se due terzi della popolazione in ogni villaggio non avrà dichiarato di voler passare alla chiesa ortodossa. A questi due terzi di popolazione saranno date delle chiese ortodosse e l'altro terzo rimarrà libero di praticare la sua religione senza alcuna pressione.

L'azione franco-tedesca nella regione di Lilla

Il Comunicato francese di stasera

I Francesi avanzano su Armentières

PARIGI, 17.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio le truppe tedesche che occupano il Belgio occidentale non hanno oltrepassato la linea Ostenda-Thourout-Roulers-Menin.

Calma relativa sulla maggior parte del fronte.

Alla nostra ala sinistra nessuna modificazione nella regione di Ypres. Sulla riva destra della Lys, gli alleati hanno occupato Fleurbaix, come pure le vicinanze immediate di Armentières.

Nella regione di Arras e di Saint Mihiel abbiamo continuato a guadagnare un poco di terreno.

In Russia, nessun cambiamento notevole sul fronte della Prussia Orientale. Sul corso medio della Vistola gli eserciti austro-tedeschi furono ridotti alla difensiva su tutto il fronte.

A sud di Przemysl i combattimenti continuano; i Russi hanno fatto cinquecento prigionieri.

Il comunicato tedesco.

Bottino tedesco a Bruges e Ostenda

La battaglia presso Varsavia continua

BERLINO, 17 (Ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale 17 ottobre mattina:

A Bruges e Ostenda è stato catturato abbondante materiale da guerra: fra l'altro un grande numero di fucili di fanteria con munizioni e duecento locomotive utilizzabili.

Dal teatro della guerra di Francia non vi sono da segnalare avvenimenti essenziali.

Nel Governo di Suwalki i Russi rimasero ieri inattivi.

Il numero dei prigionieri presi presso Schirwindt è salito a 4,000. Inoltre sono stati presi ancora alcuni cannoni. I combattimenti in prossimità ed al sud di Varsavia continuano.

I Tedeschi verso il mare

Seguendo il cammino delle truppe da Lilla ad Ostenda

BERLINO, 17.

Ecco le notizie che si hanno da fonte olandese sui movimenti tedeschi verso il mare:

Ypres, dove si trovano truppe inglesi e francesi, è accerchiata. La corrente dei fuggiaschi si dirige a Calais, spintavi dal movimento generale dei tedeschi verso la costa. La retroguardia anglo-belga combattè presso Fournes coi tedeschi, e fu respinta. I tedeschi passarono da Selzaete, diretti verso ovest; occuparono poi Assenede, presso il confine olandese. Centomila tedeschi passarono da Gand. Le case dei fuggiaschi, che erano chiuse, vennero forzate per acquartierarvi i soldati. Gand riprese poi l'aspetto normale.

Dalle operazioni del Belgio si passa senza interruzione a quelle del Nord della Francia. Rubec era già da tempo accerchiata, ma il Journal de Rubec *seguitava ad uscire. Solo lunedì mattina alle 10 una automobile con ufficiali tedeschi entrò nella città a dichiarare la occupazione. A Lilla i tedeschi erano penetrati in piccolo numero fin da sabato. Si incontrarono cacciatori francesi a cavallo e si impegnò un combattimento nelle strade. Poco dopo cominciò il bombardamento, provocando un terribile panico. Anche un aeroplano gettava bombe. La notte passò tranquilla, ma la domenica sera ricominciarono le cannonate; scoppiò il fuoco ed i cittadini fuggirono qua e là, quasi svestiti. Lunedì mattina alle 6 ripresero il bombardamento, da lontano rispose il cannone francese. Alle 9,30 i tedeschi mandarono un parlamentario e le truppe tedesche entrarono in città; ma siccome a sud si seguitava a combattere, si dubitava ancora se Lilla rimarrebbe nelle mani dei tedeschi. Solo a mezzanotte venne issata la bandiera bianca al municipio, in segno di resa. Mercoledì mattina altre truppe tedesche entrarono con musiche in testa nella città, che qua e là bruciava.*

Il quartiere fra la Stazione e la Piazza San Maurizio è distrutto. Alla sera molte case bruciavano ancora. La maggiore distruzione avvenne in via Tournai e nel vecchio mercato del pollame. Sono danneggiati anche il palazzo delle Belle Arti e l'Hôtel Bellevue.

Nel viaggio di ritorno i corrispondenti di giornali incontrarono nel Belgio centinaia di automobili con ufficiali belgi, la maggior parte di essi cadde nelle mani dei tedeschi, giacchè le comunicazioni con la Francia erano già interrotte. nella regione tra Béthune e Lens. Lagorgue ed Estaires sono stati ripresi da noi. L'azione delle truppe di tutte le armi delle forze alleate si estende ora dalla regione d'Ypres sino al mare.

Ciò che raccontano i reduci dai campi di Lilla

Perchè gl'Indiani non combattono? - Congetture e speranze

PARIGI, ottobre.

Alle giornate di speranza e di baldanza sono succedute le giornate d'incertezza e di tristezza. La battaglia della Marna aveva dissipato quei dubbi, quei timori, quello sgomento che l'esercito invasore aveva sollevati con la sua marcia su Parigi; poi v'era stata la battaglia dell'Aisne che aveva fatto rinascere la fiducia in tutti gli animi: quale francese non si sarebbe sentito rincorato sapendo che il nemico era uscito dalle sue formidabili trincee e da quelle sue fortificazioni improvvisate fra l'Aisne e la Mosa per continuare a retrocedere? Ma i giorni dello scoraggiamento stanno per ritornare. Sebbene nessuno lo confessi, molti tuttavia temono che le sorti dei combattimenti che avvengono nella regione di Arras volgano a vantaggio dei prussiani. Codesta tensione di spirito dura già da parecchio tempo. Per una settimana quei combattimenti indussero a far molte congetture. Quale strategia stava spiegando il nemico? s'adoperava esso, col costringere a rinnovare i movimenti avvolgenti, di rarefare il fronte degli eserciti alleati? oppure tentava di far credere coi suoi spiegamenti di cavalleria che, dietro a questa, esso nascondeva grandi forze con le quali avrebbe ripresa la sua marcia sulla capitale? Ora, con la caduta di Anversa, le preoccupazioni si sono fatte più vive, i timori più pungenti.

Tutta Parigi è in preda a questa inquietudine, nè c'è ragionamento che possa far rinascere la tranquillità di qualche giorno fa. Il pubblico è diventato diffidente e incredulo: teme che l'aiuto che l'Inghilterra aveva promesso sia stato effimero ed illusorio, dubita che le truppe coloniali inglesi e francesi siano giunte in Francia nella quantità necessaria. La segretezza con la quale lo Stato Maggiore compie tutte le operazioni militari, il mistero di cui sono circondati gli eserciti combattenti, la laconicità dei bollettini quotidiani intorno alla guerra, il silenzio che viene mantenuto da due mesi sul numero dei morti, sul numero dei feriti, sul numero dei prigionieri, contribuiscono a mantener deste la incredulità e la diffidenza.

Il pubblico era impaziente d'apprendere notizie di vittorie clamorose: la sua smania non è stata finora che appagata scarsamente. Di più, esso resta con molte curiosità insoddisfatte, e ciò lo esaspera.

Nei ritrovi parigini si sente spesso chiedere: — «Ma perchè le truppe indiane, dal momento che sono state mandate qui, non si trovano già sulle linee del fuoco?» Se qualche giornale spiegasse che lo Stato Maggiore inglese, d'accordo con quello francese, ha dovuto istituire nel Mezzogiorno della Francia varii accampamenti indiani, non soltanto per abituare quei soldati a questo clima e per provvedere alla loro alimentazione, ma per farli combattere come si combatte in Europa e sopratutto per istruirli a scavare trincee, darebbe una notizia interessante e tranquillante; i giornali invece non possono raccontare nulla; nemmeno quante migliaia di uomini venuti dall'India e dall'Australia si trovino attualmente sul suolo francese e quanti giorni sia durato il loro sbarco. Varie altre domande rimangono, come questa, senza risposta, cosicchè le immaginazioni dei parigini si esaltano e al loro primitivo ottimismo subentra un pessimismo accasciante.

* * *

— *Circulez, Messieurs, circulez!* — andavano ripetendo ieri sera alcuni agenti di polizia a coloro che stavano ad ascoltare i viaggiatori scesi da un treno proveniente da Albeville.

Ma nessuno si muoveva e, in diversi crocchi, si sentiva narrare:

— Nei dintorni di Lilla la battaglia è durata più giorni. «Essi» hanno sparato contro varie abitazioni, hanno incendiato molte case, hanno devastato delle intere borgate. Ma dove si sono battuti coi nostri è stato ad Armentières: ci sono state centinaia di morti e di feriti.

Un operaio raccontava: «Abbiamo udito tuonare il cannone per tutt'una giornata. Poi «essi» sono arrivati e hanno saccheggiato in tutto l'abitato. Erano assetati ed affamati: dopo avere mangiato e bevuto si sono addormentati e, se avessimo voluto, avremmo potuto accopparli dal primo all'ultimo. Invece li abbiamo lasciati là, come se fossero stati dei nostri. L'indomani se ne sono andati senza farci nulla....

Una ragazza diceva:

— Hanno ucciso una povera donna, perchè non aveva voluto lasciarsi prendere il denaro che teneva nascosto in un mobile. Hanno appiccato il fuoco in molti fienili. Hanno fucilato un ragazzo che s'era rifiutato di indicare dove si trovasse un ufficiale francese che avevano veduto entrare in una casa. Io sono fuggita a Lilla con mio fratello; non ci resta più niente, più niente....

Questa scena avveniva nel piazzale della Gare du Nord.

Coloro che parlavano così erano dei fuggiaschi: arrivati con uno dei pochi treni che ancora percorrevano le linee del Nord, avevano trovato numerose persone che li avevano fermati per sapere «che cosa avvenisse laggiù», ed essi discorrevano, discorrevano, mentre gli agenti, per impedire che attorno a quei capannelli si formassero maggiori assembramenti, ripetevano:

— *Circulez, Messieurs, circulez!*

Uno dei viaggiatori sospirò:

— E così, dopo essere stati cacciati da un paese ad un altro e da una ad un'altra città, siamo stati evacuati anche da Lilla!

— Da Lilla? — chiesero alcuni — Ma quando?

— Ieri.

— E perchè?

— Perchè Lilla è stata occupata dai Prussiani.

— Anche Lilla!

Il viaggiatore confermò la notizia con un mesto cenno del capo. Gli ascoltatori rimasero muti. Nessuno si aspettava di udire una cosa simile: i giornali parigini avevano pubblicato il mattino stesso delle abbondanti relazioni sui combattimenti avvenuti nelle vicinanze di quella città le quali tutte concludevano col dire che Lilla era rimasta *«complètement dégagés»*. La verità, dunque, era ben diversa! Che cosa era mai avvenuto? Erano caduti i forti? Gli eserciti alleati s'erano battuti fino sotto le mura della città? Lilla era stata forse bombardata?

Voltandosi, ora verso l'uno ora verso l'altro, il viaggiatore rispose a quanti lo interrogavano così:

— Io non so se i forti abbiano resistito.... Le truppe che occupavano Lilla hanno avuto l'ordine d'uscire dalla città. Anche la popolazione è stata consigliata d'andare altrove... Nessuna bomba è caduta su Lilla, dal momento che non ci sono più soldati francesi....

Vi fu un nuovo e più grave silenzio.

— Ed «essi» sono entrati?

— Ed essi sono entrati... — ripetè tristemente quel fuggiasco.

Più in là altri crocchi s'erano formati. Quasi tutti coloro che erano scesi dal treno proveniente da Albeville venivano fermati e assaliti da domande. Ma i racconti erano sempre gli stessi: — «La battaglia era cominciata domenica scorsa; nei primi giorni era parso che il nemico potesse essere respinto; poi s'era saputo che «essi» stavano avvicinandosi e che Lilla era minacciata. Per allontanarsi da Lilla non era stato possibile di trovare mezzi di trasporto. Ognuno era partito o a piedi o in bicicletta. Ad Albeville, soltanto là, la ferrovia cominciava a funzionare, ma assai irregolarmente...»

— *Circulez, Messieurs, circulez...!* — ripetevano gli agenti di polizia.

* * *

Intanto i parigini si abituano a tutto: anche alle bombe lanciate dagli aviatori tedeschi.

Oggi la folla domenicale invadeva i *boulevards* e gremiva i viali del Bois de Boulogne. Non era la folla elegante e spensieratamente allegra dei giorni che precedettero la guerra: quella, da un paio di mesi, è emigrata a Bordeaux, a Nizza, a Londra. Era invece la folla modestamente vestita, silenziosa e un po' mesta che, invece di sciupare i mezzi franchi nei cinematografi li spende per procurarsi qualche carta geografica, qualche cartolina-ricordo o un *«petit sanon porte-bonheur»*.

Ad un tratto una serie di detonazioni rimbombarono dalla Piazza dell'Opéra fino ai giardini del Trocadero. Ma quei colpi secchi non terrorizzarono, non diffusero alcun panico. Tutti compresero che qualche aeroplano doveva trovarsi su Parigi e si limitarono a cercarlo con gli occhi.

Dopo un paio d'ore uscirono le edizioni dei giornali della sera. I parigini vi lessero attentamente il «bollettino ufficiale delle ore 15», poi, senza fretta, la «cronaca delle bombe».

S'udì allora uscire da molte bocche quest'esclamazione:

— To' oggi ne sono cadute soltanto venti!

C. G. Sarti.

Distaccamento belga sfuggito ai Tedeschi

L'Evening News ha da Rotterdam:

«Un distaccamento belga che dopo la caduta di Anversa si avanzò verso l'Olanda non passò la frontiera; esso sfuggì all'inseguimento dei Tedeschi. Esso si è fortemente trincerato e si è preparato ad una energica resistenza e non si ritirerà in Olanda che in caso estremo.»

Gli avvenimenti in Alsazia

Nuovi successi francesi

FREISBURGO, 17. - (Baden).

Gli avvenimenti di Alsazia e Lorena assumono in questi giorni una importanza maggiore di quanta ne abbiano avuta sinora. In Lorena le truppe repubblicane si sono spinte, ultimamente, sino nelle vicinanze dei primi forti avanzati della piazzaforte di Metz; mentre da S. Diè i francesi avanzavano, rovesciando ovunque il nemico.

I giornali svizzeri ignorano ancora queste notizie. La valle del Breusch era, durante la scorsa settimana, il teatro di combattimenti sanguinosissimi. I Francesi si erano spinti sino sotto al forte di Mutzig (sentinella avanzata di Strasburgo) che hanno bombardato durante parecchi giorni e parecchie notti.

Questa lotta, sulle formidabili posizioni delle montagne è stata terribile, epica ed anche micidialissima. Strasburgo è ricolma di feriti. Dieci città e cento paesi del Baden sono trasformati in vasti ospedali. Abbiamo veduto, coi nostri occhi migliaia e migliaia di poveri giovani storpiati e rovinati per tutta la vita.

I Francesi hanno sgombrata la Breuschthal e si sono ritirati al passo della Schlucht. La valle del Lary fu ieri e ieri l'altro insanguinata di nuovo. Gli attacchi furiosissimi dei germanici furono respinti dall'artiglieria francese, collocata sulle posizioni di Sept e sulle colline nelle vicinanze di Allkirch.

Si combatte con accanimento sulla linea Thann-Gebweiler-Rufach. Tuona il cannone da ieri senza interruzione.

Non avendo potuto penetrare in Alsazia, ci siamo recati a Neuenburg, di dove abbiamo assunte informazioni sugli avvenimenti. Siamo poi in condizione, per la nostra posizione speciale, per le conoscenze nostre, per non essere noti come giornalisti, per abitare la città da nove anni, per avere rapporti con molti alsaziani, di conoscere tutti, nessuno eccettuato, gli avvenimenti che, quotidianamente, si svolgono in Alsazia, vale a dire sull'ala destra dell'esercito alleato.

I «comunicati» francesi, come i germanici, sono sempre, o quasi, muti su questi avvenimenti.

L'occupazione di Ostenda non impensierisce gl'Inglesi

Tragico esodo dei Belgi

LONDRA, 17.

Il Daily Telegraph *riceve da Ostenda che l'occupazione di quella città da parte dei tedeschi non darà serie noie all'Inghilterra. Qualcuno ha detto che Ostenda potrebbe essere adoperata come una base di operazioni, ma si tratta di discorsi privi di fondamento, perchè bastano quattro dreadnoughts per arrestare ogni movimento in quel porto. Il giornale dice che, finchè vi rimarrà la popolazione civile, non vi è nessuna necessità militare che possa richiedere il bombardamento della città da parte degli inglesi.*

Lo stesso giornale ha da Rotterdam che continuano a giungere commoventi particolari sulle peripezie dei profughi belghi. Molti che erano usciti da Anversa stavano per ritornare; ma, all'avvicinarsi dei tedeschi, si internarono nel breve territorio olandese che è limitato dall'estuario della Schelda. L'agglomeramento di profughi e la miseria sono terribili. Soltanto attraverso la piccola cittadina di Sluvis sono passati 80 mila profughi. La mancanza di viveri si fa sentire gravemente. Si riferisce che dei tedeschi stanno facendo il possibile per impedire alla popolazione di riparare in Olanda.

Una vittoria serbo-montenegrina

sul fronte di Zwernik

BARI, 17.

Da S. Giovanni di Medua si telegrafa al «Corriere delle Puglie»:

«Ieri i Serbo-Montenegrini intensificando con impeto l'offensiva che gli Austriaci avevano tentato di piazzare sulla linea montuosa, investirono, a dieci chilometri da Serajevo, il contingente austriaco imponente che tentava tagliare l'avanzata nemica. Il combattimento che seguì fu dei più violenti e si svolse furioso su di un fronte estesissimo e per la durata di due ore, durante le quali la linea di fuoco serbo-montenegrina si mantenne vittoriosamente sul fronte di Zwernik. Gli Austriaci ricacciati nelle loro posizioni, vi si ritirarono lasciando sul campo 250 morti e moltissimi feriti. Anche i Serbo-Montenegrini ebbero perdite rilevanti. Il bombardamento di Cattaro continua impetuoso».

L'aggressione presso Gedabia

La morte del cap. Caroncini

BENGASI, 17, sera.

Un'altra carovana è stata assalita in questi giorni presso Gedabia da dei nuclei di beduini ribelli, che hanno ucciso un nostro valoroso ufficiale, il capitano Giovanni Caroncini, 26 soldati bianchi e 5 indigeni.

L'aggressione si svolse il 13 scorso, nella zona compresa tra Marsa Zuetina e Gedabia, la famosa località della tribù del Megarba, occupata per la prima volta, come si ricorderà, dalla colonna Latini nella primavera scorsa, e stabilmente poi, Gedabia, nel giugno dal generale Cantore.

La zona di Gedabia è stata, dal giorno della nostra occupazione, infestata spesso da bande di predoni, o di ribelli, i quali perchè sloggiate dalle uniche località provviste di abitazioni e di pozzi, hanno continuato a rimanere nelle prossimità nella speranza di sorprendere qualche nostra carovana e farne bottino.

Ciò si sapeva dal comando, ed appunto per questo si era provveduto a che ogni carovana, moventesi dalla base marittima di Zuetina e diretta al presidio di Gedabia, fosse scortata da un certo numero di armati.

In questi ultimi tempi poi, il percorso era divenuto ancora più malsicuro per la presenza di un forte campo di ribelli costituitosi ai pozzi di Bilal, al sud di Lecta, ad una trentina di chilometri di Gedabia, sotto gli ordini di Saift el Din.

E' costui cugino di Sidi Hamed el Scerif, il quale gli ha affidato oltre 400 fucili e parecchi cavalli.

La carovana, a cui il maggiore Fonte aveva assegnato una relativa scorta, partì all'alba del giorno 13 dalla ridotta di Zuetina.

Giunta all'altezza del marabutto di Sidi Faragi, distante circa otto chilometri da Zuetina, la carovana, comandata dal capitano Caroncini, venne improvvisamente e impetuosamente attaccata da ribelli a piedi e a cavallo sbucati dall'intrigo delle dune che esistono in quella zona.

Il capitano Caroncini organizzò una immediata, energica difesa, impegnando un accanito combattimento con le numerose forze avversarie.

Il fuoco durò a lungo violentissimo, aspro; ma gli arabi occupavano delle posizioni più elevate ed erano in forze molto superiori.

Il capitano Caroncini, colpito da un proiettile al petto, era già caduto, spirando fra le braccia dei suoi soldati. La situazione diveniva sempre più pericolosa. Non restava alla carovana che ripiegare sopra Zuetina. Ed il ripiegamento avvenne ordinato, graduale. Anche i caduti vennero trasportati a Marsa Zuetina, ed ivi fu data loro sepoltura provvisoria.

Il merito di aver ricondotto in ordine, sotto il fuoco nemico, i nostri, si deve al ten. Cremonese, che comandava in sottordine del capitano Caroncini, la compagnia del 37.o fanteria di scorta alla carovana.

Incontro alla carovana ripiegante, appena avvertito da uno zaptiè, mosse dal fortino di Zuetina il maggiore Fonte, con due compagnie. Ma allorchè si ricongiunse ai combattenti superstiti, essi si erano già disimpegnati, ed i beduini, calcolati a non meno di 300, si erano già ritirati; avendo subito delle perdite ingenti.

NICOLO' DE LUCA.

I soldati di Tolmetta alle loro famiglie

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

I sottoscritti caporali e soldati dell'8.a Compagnia Sussistenza, residenti a Tolmetta, per mezzo del suo spettabile Giornale inviamo i più cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti e amici.

Lo ringraziamo.

Caporal maggiore Corona Francesco — Caporale Amedeo Taloni — Caporale Sordi Edoardo — Soldati: Ippoliti Tullio, Rosati Settimio, Del Pinto Spartaco, De Prosperi Ferruccio.

Tolmetta, 13 ottobre, 1914.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 Ottobre 1914

Bari	55	72	22	85	46
Firenze	31	25	54	35	87
Milano	73	15	65	1	29
Napoli	14	51	42	66	75
Palermo	50	57	69	28	59
Roma	47	46	44	20	55
Torino	36	57	1	11	49
Venezia	20	78	5	67	25

Bollettino meteorologico

del 17 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sui Carpazi; minima di 760 sull'alto Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito in Sardegna, abbassato altrove, fino a cinque millimetri, al nord; la temperatura è diminuita in Sardegna, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni meridionali, coperto con pioggie il rimanente.

Stamane: cielo nuvoloso ovunque con pioggie sulle Valle Padana, Toscana e Sardegna; mare Tirreno agitato.

Barometro: 765 sulla penisola salentina, 760 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alta e media regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.0 — Termometro centigrado: massima 22.4; minima 14.0 — Umidità: relativa 62; assoluta 11.73 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 18 Ottobre — S. Luca Evangelista (Purità di Maria).

Ave Maria: Ore 17,45.

Lettere dalla Russia

Nel quadrilatero della Polonia

PIETROGRADO, ottobre.

La vittoria di Augustow, preceduta da quella di Ossowetz, che i tedeschi furono costretti ad abbandonare dopo una tenace e furiosa offensiva, ha spezzato per sempre il ferreo cerchio, che i tedeschi ritenevano di avere chiuso sul teatro orientale della guerra.

Come ricorderete dopo la vittoria dei laghi della Masuria, i tedeschi iniziarono ed attuarono con energia l'inseguimento dell'esercito di Vilna, inseguimento che si prolungò — specialmente per opera della cavalleria — oltre il confine germanico, cioè su suolo russo. Da ciò che è seguito alla vittoria dei laghi della Masuria si desume che come punti da raggiungere i tedeschi avevano indicato Bialystok, Vilna, Dünaburg e difficilissimo. Il Bobr, affluente del Narew che sbocca a sua volta nella Vistola, e il Niemen, corrono a traverso a numerose paludi, paludi che in parte sono state artificialmente allargate in modo da far sorgere dei veri laghi. L'esercito tedesco s'è trovato costretto ad operare i suoi movimenti di avanzata sulle strade, fuori delle quali è impossibile procedere in avanti poichè non solo i carri e i cavalli, ma gli stessi soldati a piedi sprofondano senza possibilità di salvezza. Questi ostacoli naturali hanno indotto l'ingegneria russa a costruire dopo il 1880 agli sbocchi delle strade importanti ostacoli artificiali. Le fortificazioni e gli ostacoli naturali ed artificiali sono stati di grande vantaggio agli eserciti russi sia dopo la sconfitta dei laghi della Masuria sia durante le operazioni, che hanno tenuto dietro e che hanno portato l'esercito dello Czar alla vittoria di Augustow.

Questa vittoria dà occasione ad alcuni giornali di illustrare il sistema delle fortificazioni russe, sul teatro della guerra russo-germanico, su questo teatro sul quale contro ogni previsione pare dovranno svolgersi le operazioni più importanti della grande guerra. Le fortezze principali russe sorgono sul Nawer, sul Bobr e sulla Vistola; esse portano i nomi di Ossowetz — la fortezza inutilmente attaccata negli scorsi giorni — Lomska, Rosanri, Pultusk, Segrsh, Novogeorgievsk.

La prima di queste fortezze, quella di Olssowetz, giace sul Bobr, che in quel punto raggiunge la larghezza di sessanta metri, sulla ferrovia Lyde-Grajevo-Bielostok. Il ponte ieri gettato è protetto da due forti in forma di lunetta costruiti sulla riva settentrionale del fiume.

Le fortificazioni di Lomska chiudono il passaggio del Narew e consistono in sei opere forti, nella parte più importante corazzate e dotate di parecchie batterie permanenti.

Fortificazioni antiquate, poco importanti e dotate di batterie aperte sono Ostrolenska, Koshan e Pultusk. Importantissima è invece la fortezza di Novogeorgievsk che costituisce insieme con la fortezza di Varsavia, Ivanzorod e Brest-Litowsk il poderoso quadrilatero della Polonia.

Varsavia, la capitale della Polonia, giace a semicerchio sulla riva sinistra della Vistola, a pochi metri dal fiume, che per le ultime costruzioni facenti capo alla stazione per Pietrogrado si può dire l'attraversi. Essa costituisce un grande campo trincerato. La cittadella Alessandro, costruita tra il 1832 e il 1835 sulla riva sinistra del fiume, dotata di sei forti staccati, è stata rafforzata da due nuove linee di forti, le quali fanno ascendere complessivamente a undici i suoi forti. Sulla riva destra della Vistola sorge la cittadella di Praga, che possiede cinque forti. Le comunicazioni fra Varsavia e Praga sono mantenute da due grandi ponti in ferro. Durante l'insurrezione del 17 e 18 aprile 1793 i polacchi trucidarono il presidio russo. Dal 9 luglio al 6 settembre la città fu assediata dai prussiani e quindi dai russi, al comando di Suvaroff, che prese la città in un sanguinosissimo assalto il 5 novembre. Nella terza divisione della Polonia (1795) Varsavia fu assegnata alla Prussia che ne fece la capitale della provincia prussiana meridionale. Nel novembre 1806 Varsavia fu occupata dai franchi e dopo la pace di Tilsit nel 1807 Napoleone ne fece la capitale del nuovo ducato di Varsavia. Dal 22 aprile al 2 giugno 1809 la città fu in potere degli austriaci, poi nuovamente capitale del ducato vassallo di Napoleone finchè l'8 giugno 1813 i russi la presero definitivamente. Il congresso di Vienna ripristinò nel 1815 il regno di Polonia, con Varsavia capitale, ma il regno fu riconosciuto annesso alla Russia.

La fortezza di Nowogeorgievsk è costruita intorno alla vecchia città Modlin; essa costituisce un modernissimo campo trincerato che può offrire riparo ad una forza di oltre quarantamila uomini. Situata nel governatorato di Varsavia, a 24 chilometri in linea retta dalla città di Varsavia, questa fortezza giace alla confluenza del Bug nella Vistola e domina la linea ferroviaria di Kowel-Mlawa, di fronte a Soldau nella Prussia orientale. La fortezza principale e la cittadella giacciono sulla riva destra della Vistola e contengono le caserme, tutte fortificate. Vari muraglioni di quaranta metri — oltre i quali si spinge tutta una serie di opere avanzate — circondano la fortezza, la cui importanza aumenta per i forti che sorgono sulla riva sinistra della Vistola. L'importanza strategica di questa posizione fu riconosciuta da Carlo XII di Svezia, che fece fortificare la località di Modlin. La costruzione della attuale fortezza fu iniziata da Napoleone nel 1807, ma essa era ancora incompiuta quando nel 1813 i russi costrinsero i francesi, comandati dal generale Daendelo, alla capitolazione. Nel 1830, durante l'insurrezione, i polacchi s'impossessarono della fortezza, ma il loro comandante Leochowski dovette arrendersi a discrezione nell'anno successivo al generale Golowin che lo aveva bloccato. La ricostruzione completa e definitiva della fortezza fu opera del generale Dhu, sotto lo Czar Nicolò I.

Ivangorod fa parte del governatorato di Lublino ed è situata alla confluenza del Wiepez nella Vistola, all'incrocio delle ferrovie Kowel-Mlava e Lukow-Dambrova: essa è dotata d'una fortezza principale con un grande vallo munito di bastioni, di nove forti più piccoli sulla riva destra, d'una testa di fronte fortemente protetta e di tre opere avanzate sulla riva sinistra della Vistola.

Fortificazione potente, munita di tre forti staccati, è Brest-Litowsk, situata ad oriente nel governatorato di Grodno alla confluenza del Marchvez nel Bug. Essa domina le ferrovie per Kieff, Briask e Mosca.

Questo sommariamente il sistema delle principali fortificazioni russe sul teatro della guerra.

La battaglia vittoriosa di Augustow è stata anche una curiosa rivincita sulla manovra del generale tedesco Hindensottrarsi all'insidia del generalissimo russo tra i laghi senza uscita della Masuria e batterlo. L'esercito tedesco vittorioso nei laghi della Masuria non ha saputo sottrarsi all'insidia del generalissimo russo, che riuscì a prendersi la rivincita trascinando il nemico vittorioso sul territorio russo, dove un insieme di paludi e di laghi naturali ed artificiali hanno creato all'esercito germanico la situazione difficile e senza uscita, nella quale si trovò l'esercito dello Czar quando avanzò sul terreno prussiano e s'internò tra i laghi e gli stagni della Masuria.

Non è possibile prevedere come si disimpegnerà e con quali intendimenti opererà l'esercito germanico ora ch'esso ha conosciuto la grande insidia del territorio russo, che si estende tra il confine prussiano e le località di Bialystok, Vilna, Dünaburg e Riga costituenti gli obbiettivi dell'avanzata germanica.

Intanto in Russia e nel resto d'Europa non mancano coloro i quali incominciano a preoccuparsi della situazione, che prestò incomincerà a creare agli eserciti combattenti l'affacciarsi dell'inverno. La stagione fredda incomincia ad approssimarsi. Che faranno i vari eserciti quando l'inverno sarà cominciato? Ecco la domanda che il pubblico si pone ed alla quale incominciano a rispondere i critici militari. Nei tempi andati accadeva spesso che gli eserciti combattenti si ritirassero durante l'inverno nei quartieri d'inverno, senza molestarsi per parecchi mesi. E' assai improbabile se non addirittura impossibile che le operazioni della guerra attuale vengano completamente sospese per il sopraggiungere dell'inverno. Le condizioni climatiche, che presto si avranno in Polonia e nelle provincie baltiche, non saranno certo più dure di quelle che vari eserciti hanno affrontato in guerre, che si sono svolte nei tempi andati anche d'inverno. E' da aggiungere che senza dubbio gli attuali eserciti russi, tedeschi ed austro-ungarici sono equipaggiati contro il freddo assai meglio degli eserciti antichi, che condussero campagne di guerra in pieno inverno.

Gli storici militari hanno rievocato e rievocano le campagne invernali più notevoli dell'ultimo secolo di storia. Vale la pena di riassumerle.

La più importante e nota campagna invernale è quella del 1812, che veramente ebbe nell'inverno solamente la fase ultima; essa infatti era finita il 15 dicembre quando Murat passò in fuga il Niemen. L'esercito francese, che al principio della guerra contava 40.000 uomini circa senza gli alleati era ridotta dopo sei mesi di guerra ad 8000 uomini; l'esercito russo, forte al principio della campagna di 120.000 uomini, era ridotto a 40.000. La maggior parte delle perdite era dovuta alla fame, all'epidemia e al freddo. Vere e proprie campagne invernali furono quella di Francia dal natale 1813 al 1814; nella Polonia russa 1830-31; in Ungheria 1849; in Danimarca, gennaio 1864; in Francia 1870-71, armistizio in gennaio; la guerra turco-russa del 1877-78, della quale le operazioni principali ebbero luogo in dicembre; la guerra del 1904-909 nell'Estremo Oriente, la battaglia dello Shako ebbe luogo a metà ottobre e quella di Sandepu — preceduta da una tregua — alla fine di gennaio; la guerra balcanica, che andò dall'ottobre 1912 alla primavera inoltrata del '913.

L'autunno in Polonia è asciutto e pieno di sole; il settembre vecchio stile (14 settembre-13 ottobre) è generalmente il più bel mese dell'anno. Alla metà di ottobre incomincia di solito un periodo di sei settimane orribili, durante le quali s'alternano la grandine e la neve accompagnate da una umidità generale. Ai primi giorni di dicembre (nostro stile) incominciano a soffiare i venti dell'est: sono violenti ed impetuosi come la celebre bora a Trieste; abbattono e squassano perfino delle case colone, sdradicano gli alberi. Questo periodo dei venti dell'est non oltrepassa il quindici dicembre: in quest'epoca i venti si calmano, i fiumi gelano, incomincia il freddo intenso, tranquillo che dura, con qualche brevissima interruzione, fino alla metà di aprile circa.

L'inverno polacco è come quello della Prussia orientale insidioso e di esso devono fidarsi poco i conduttori degli eserciti in lotta.

Come si vede fra pochi giorni gli eserciti austro-germanici e quello russo dovranno incominciare a lottare contro i tormenti d'un inverno, che s'inizierà nella seconda metà del corrente ottobre con le solite quattro settimane di venti impetuosissimi e non si chiuderà che alla metà d'aprile quando il sole ricomparirà tiepido e luminoso per sciogliere i ghiacci e la neve. Saranno sei mesi d'inverno, sei lunghi mesi durante i quali il freddo, il gelo e i venti violentissimi dell'est gareggeranno con le artiglierie nell'opera di distruzione.

FRANCESCO FABIANI.

Soldato inglese sbarcato a Dunkerque festeggiato da bimbi francesi.

L'eroismo belga

PARIGI, 17.

Un alto personaggio francese che ha trascorso gli ultimi mesi nel Belgio, ha dato, al corrispondente del Temps dall'Havre notizia che la Regina del Belgio si trova col Re al Quartiere Generale, e facendo un magnifico elogio dei Belgi il personaggio francese ha aggiunto: Questo popolo si è mostrato degno del suo Re. Nessun inno di nessun poeta potrà mai cantare abbastanza degnamente la gloria del Re, il suo coraggio e la sua fermezza. Egli ha insegnato a questa nazione, più usa fino ad oggi al benessere che alle avventure, a preferire l'onore all'interesse. Tutto il suo popolo l'ha compreso e l'ha approvato quando il Re ha detto: prima l'onore ed il resto dopo. Quando la guerra sarà finita, quando ognuno riceverà la sua giusta parte si potrà dire tutto ciò che oggi bisogna tacere, allora il Re dei Belgi apparirà in tutto il suo stoicismo sublime e la Regina sarà con lui nella gloria come oggi è al suo fianco nel pericolo. Il personaggio ha poi rilevato che tutti gli Stati hanno riconosciuto gli imprescrittibili diritti del Belgio. Infatti tutti i rappresentanti delle nazioni neutrali hanno seguito il Governo belga in Francia, salvo il rappresentante di uno Stato del nord assente da un po' di tempo e gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna che le loro missioni speciali si trattengono ad Anversa.

Il Governo belga si è insediato in un sobborgo di Le Havre, un quartiere di villeggiatura estiva di recente costruzione addossato ad una collina che domina l'ampio estuario. Il quartiere in questa stagione è di solito completamente abbandonato e fu preparato rapidamente per gli ospiti. Quando il Gran Maestro della Casa Reale, generale Jungbluth entrò nell'appartamento riservato al Sovrano vi trovò un gran mazzo di fiori con la dedica: « A Sua Maestà il Re Alberto, un francese ».

Il più venerando degli uomini politici del Belgio, il vecchio ministro di Stato Huysmans giungendo all'Havre esclamò: « Preferisco morire sul suolo francese piuttosto che rivedere il suolo della mia patria calpestato ancora da un solo tedesco ».

Il grande porto marittimo che ha accolto il profugo Governo belga con le prove della più profonda emozione offre in questi giorni un'animazione eccezionale e non si può trovare più alloggio. In seguito alla occupazione di Anversa anche a Parigi sono giunti molti profughi belghi ridotti sul lastrico. Quasi tutti sono inviati gratuitamente nelle provincie meridionali della Francia ove sono ospitati da famiglie generose. I profughi continuano a narrare episodi pietosissimi e raccapriccianti. Essi riferiscono che su 7500 abitanti di Dinant un migliaio circa è stato fucilato, sgozzato e mutilato. Ad Aerscot parecchie persone tra cui alcuni poveri vecchi furono sotterrate vive. Alcune vittime dovettero subire il martirio di scavare essi stessi la propria tomba. In un villaggio presso Aerscot tre fanciulli furono sgozzati sotto gli occhi del loro padre. Ad Andenne il borgomastro, il medico ed altri notabili furono pure fucilati. A Pontin piccolo villaggio presso Dinant non è rimasto vivo un solo abitante e non è rimasta in piedi una sola casa. Tutti gli abitanti comprese le donne ed i fanciulli vennero passati per le armi. Presso Merchten due carabinieri ciclisti dell'esercito belga trovati presso una casa incendiata vennero gettati nel braciere ardente. A Namur vennero fucilati in un solo giorno 160 operai in una fabbrica.

Le Dame russe alle donne belghe

PIETROGRADO, 17.

Un gruppo di Dame russe, per iniziativa della signora Goremikine, moglie del Presidente del Consiglio dei Ministri, e della signorina Rutzoff, damigella d'onore dell'imperatrice Alessandra Feodorovna, desiderando esprimere l'ammirazione che ispira la condotta coraggiosa della Regina dei Belgi, nonchè la calorosa simpatia per le donne di questo eroico paese, ha inviato il seguente indirizzo alle donne belghe:

« A voi, madri, sorelle, spose, figli degli eroi di Liegi, di Lovanio e di Anversa, le donne russe, in un irresistibile slancio di ammirazione per la difesa eroica del Belgio, inviano il loro fraterno saluto al momento supremo della vostra lotta contro l'orda dei nuovi barbari che invadono il bel paese di Fiandra e di Brabante.

In una pazzia sanguinaria, in disprezzo dei trattati che esso ha firmato, dimenticando tutte le leggi umane, calpestando ogni idea di umanità, l'oppressore tedesco ha fatto irruzione nel Belgio mettendo tutto a ferro e a fuoco, saccheggiando, uccidendo donne e fanciulli. Esso ha portato la sua mano sacrilega sulle vostre chiese e sui vostri focolari.

Attingendo una forza invincibile nel suo diritto, il Belgio, sotto la guida del valoroso suo Re, si è levato tutto contro l'aggressore, e ha suscitato col suo epico valore l'ammirazione del mondo civile.

Esprimiamo dal fondo del cuore fervidi voti che, come la vostra sublime Regina, così piena di coraggio e di abnegazione, vi consacriate alle cure dei feriti e al soccorso degli infelici. Teniamo ad esprimervi il nostro sincero affetto e la nostra più ardente simpatia in questo momento di orrore e di angoscia. Coraggio! Con l'aiuto di Dio, trionferemo!

L'Inghilterra ha chiesto il concorso armato del Portogallo

BORDEAUX, 16.

Un telegramma ufficioso da Lisbona, giunto stasera, annuncia che l'Inghilterra ha chiesto il concorso armato del Portogallo nella guerra che si sta combattendo.

Il telegramma aggiunge che il Governo portoghese ha aderito all'invito e riunirà in sessione straordinaria il Parlamento, che approverà senz'altro la partecipazione del Portogallo alla guerra. A Lisbona ed in altre città del Portogallo questa notizia provoca grande entusiasmo.

Per la mobilitazione nel Portogallo

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha da Lisbona:

In seguito ad un consiglio di gabinetto presieduto dal Capo dello Stato e ad una conferenza fra quest'ultimo, il Presidente del Consiglio e i capi dei partiti politici, fu deciso di convocare il Congresso per oggi, per autorizzare la mobilitazione delle truppe.

Si dice che il Ministro di Germania e vari residenti tedeschi sono sul punto di lasciare Lisbona per Madrid.

Un duello fra un "Taube,, e un aeroplano inglese

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficioso dichiara:

Un testimone oculare proveniente dal quartier generale inglese riferisce che le operazioni fra il 9 ed il 12 ottobre si sono limitate all'abituale bombardamento del nemico che ha prodotto perdite insignificanti.

Durante la notte del 10 ottobre il nemico, appoggiato dall'artiglieria, tentò un nuovo assalto contro il fronte britannico che costituisce il punto favorito degli attacchi tedeschi. Il tentativo costò caro ai Tedeschi grazie al tiro efficace dei cannoni inglesi. Malgrado lo spreco della vita dei loro uomini i comandanti tedeschi non sono riusciti a respingere le forze inglesi.

Lo stesso testimone ha raccontato di un duello accaduto fra un *Taube* ed un monoplano inglese armato di due fucili fissi. L'aeroplano tedesco era scomparso fra le nuvole: appena riapparve il monoplano inglese fece fuoco contro di esso, gli girò attorno, poi scaricò contro l'avversario il secondo fucile; infine eseguendo un volo librato al disopra del *Taube* lo obbligò ad abbassarsi e riuscì a trascinarlo nelle linee francesi.

Un aviatore francese è riuscito a gettare una bomba sulla cavalleria tedesca e a ridurre al silenzio una batteria di mortai. Il tiro dell'artiglieria tedesca è inefficace contro gli aeroplani.

Un generale tedesco che ordina di uccidere i prigionieri e i feriti nemici

BORDEAUX, 16 (*Ufficiale*).

Il generale Stenger, comandante una brigata tedesca composta del 112.o e del 142.o reggimento di fanteria, ha prescritto alle sue truppe, per mezzo di un ordine del giorno, di non dare quartiere ai prigionieri nemici e di finire i feriti.

Il Governo francese informato di questo fatto ha tenuto ad assicurarsi della sua autenticità, ed ha aperto un'inchiesta in proposito.

Il Commissario di polizia, delegato alle ricerche giudiziarie, che è stato incaricato di questa inchiesta ha raccolto le deposizioni di più di venti prigionieri tedeschi appartenenti alla brigata del generale Stenger.

Tutti hanno affermato, sotto il vincolo del giuramento, che l'ordine di cui si tratta fu trasmesso alle truppe il giorno 26 agosto; i feriti francesi che si trovarono in quel giorno nelle vicinanze furono tosto finiti; gli ufficiali vegliarono all'esecuzione di quest'ordine, sopratutto il capitano Curtius del 112.o reggimento fanteria.

I processi verbali degli interrogatori e i documenti autentici della inchiesta saranno del resto pubblicati.

Per il minacciato nuovo bombardamento della cattedrale di Reims

BORDEAUX, 15.

Alcuni giornali esteri riproducono la nota che dicono emanare dal Quartiere Generale tedesco secondo la quale due batterie d'artiglieria pesante francese sarebbero state recentemente piazzate presso la cattedrale di Reims e sarebbero stati fatti segnali luminosi dall'alto dell'edificio.

Tali misure, aggiunge la nota in questione, provocheranno risposte e non non ci lasceremo arrestare dal desiderio di risparmiare la cattedrale. I francesi sono responsabili di ciò che potrà accadere al venerabile monumento.

Le suddette affermazioni sono assolutamente inesatte e sembrano diffuse soltanto per servire di minaccia e per scusare preventivamente un nuovo invio di proiettili nel punto ove si trova la Cattedrale.

500.000 riservisti austro-tedeschi ancora in America?

PARIGI, 16.

Si ha da New-York: Secondo i consoli tedesco ed austro-ungarico a New-York, vi sarebbero in America 500.000 riservisti austro-tedeschi che, non avendo potuto imbarcarsi per l'Europa, non hanno raggiunto i loro reggimenti.

Il Governo bulgaro per la Croce Rossa

SOFIA, 17.

Il Governo ha deciso di erogare la somma di 200.000 franchi a favore della Croce Rossa bulgara, la quale dividerà tale somma fra le Croci Rosse di tutti i paesi che inviarono in Bulgaria durante la guerra turco-bulgara missioni sanitarie.

Il cotone si esporta dagli Stati Uniti

FRANCOFORTE, 17.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da New York: Il Governo degli Stati Uniti ha stabilito che il cotone non è in alcun caso contrabbando di guerra; l'esportazione del cotone può dunque continuare per tutti i paesi.

Una mozione per la guerra a Washington

WASHIGTON, 16.

Gardner ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una mozione chiedente che venga fatta una inchiesta relativamente alla preparazione degli Stati Uniti per una guerra offensiva e difensiva.

La grande serata al "Costanzi,, avrà luogo lunedì 19

La grande serata « pro emigranti rimpatriati » si terrà infallibilmente lunedì 19 corrente alle ore 21 al *Costanzi*.

L'Associazione fra i romani, costituita alcuni mesi or sono e assorbita finora da un serio lavoro di organizzazione che le ha permesso di raccogliere un numero rilevantissimo di soci, non poteva meglio iniziare la sua attività pubblica.

Non appena in Roma si cominciò a risentire il disagio economico prodotto dalla guerra europea, in seguito al rimpatrio di molti emigranti e in seguito all'accentuarsi della disoccupazione, l'Associazione per mezzo di propri delegati scortò l'Amministrazione comunale a dare inizio ad alcuni dei più importanti lavori per i quali ci sono già i fondi stanziati in bilancio o che, a tenor delle leggi speciali per Roma devono essere forniti dallo Stato.

L'Associazione se da un lato fu paga delle benevoli promesse fattele dall'on. Sindaco, socio dell'Associazione, dall'altro ritenne suo dovere di far qualche altra cosa per venire in soccorso dei rimpatriati!

Di qui nacque l'idea di tenere qui a Roma il grande concerto di beneficenza, che s'annunzia come un avvenimento di straordinaria importanza dati i nomi degli artisti che vi prendono parte.

L'aspettativa enorme che vi era per sentire Caruso, ha deciso gli organizzatori della serata a fare di tutto perchè il grande tenore cantasse non un solo atto, ma un'opera intera. E ci sono riusciti: la cortesia di Enrico Caruso non ha saputo resistere alle insistenze, ed egli non ostante sia molto occupato nei preparativi della sua partenza per New York ha accettato di cantare i *Pagliacci*. Anzi la cortesia di Caruso si è spinta all'estremo limite: per assicurare un'esecuzione artistica di prim'ordine ha acconsentito di cantare lunedì sera: e pensare che martedì deve imbarcarsi a Napoli!

Avremo dunque tutta intera l'opera di Leoncavallo in una edizione veramente eccezionale, poichè insieme con Caruso ne saranno interpreti Lucrezia Bori, l'acclamatissima celebre artista del *Metropolitan*, e l'artista incomparabile per la sua squisita artista incomparabile per la sua squisita arte. «seconde parti» saranno affidate ad elementi del *Metropolitan* per gentile consenso del comm. Gatti-Casazza, direttore generale del grande teatro americano.

Dirigerà i *Pagliacci* Arturo Toscanini, l'illustre musicista ed eminente interprete che diresse appunto la prima rappresentazione dei *Pagliacci*.

Mattia Battistini, il nostro grande baritono, interpreterà poi il terzo atto dell'*Ernani*, che è una delle sue più meravigliose ed efficaci creazioni.

Completerà lo spettacolo — che s'inizierà con la sinfonia del *Guglielmo Tell* diretta da Toscanini — il secondo atto della *Butterfly* di Puccini, con Lucrezia Bori, Giuseppe De Luca, la Perini.

L'orchestra sarà quella dell'*Augusteo*: e i professori, volendo anch'essi contribuire a questa nobile e patriottica impresa, prestano anch'essi gentilmente il loro concorso.

Organizzatore grande e vero di questa serata che sembrava a tutti incredibile quando venne annunciata è il comm. Ricceri che da quindici giorni non conosce riposo per giungere a dare alla nostra città uno spettacolo che rimarrà memorabile negli annali del glorioso teatro italiano.

Non abbiamo bisogno di far notare come questa impresa felicemente compiuta dall'Associazione dei Romani proietta una nobile luce sulla Società recentemente costituita.

I dirigenti dimostrano d'intendere tutta l'importanza della loro posizione: un'associazione romana, appunto perchè romana, non può limitarsi ad un'opera strettamente cittadina, ma deve fornire orizzonti molto vasti alla propria attività. Ed è per questo che l'Associazione fra i Romani inizia il suo cammino che le auguriamo gloriosissimo con un gesto di sano patriottismo, al quale non può mancare il plauso di tutti gli italiani. La città capitale ha trovato nei dirigenti l'associazione dei degnissimi rappresentanti delle sue tradizioni di ospitalità e di grandiosità. Roma che soccorre l'Italia, e quell'Italia che prima è vittima dell'immane conflagrazione europea: ecco una magnifica azione della quale ci congratuliamo infinitamente con l'associazione che vanta fra i suoi soci i più bei nomi dell'arte, della politica, del commercio, dell'aristocrazia romana.

La principessa Salome e la sua bella scuola

Ho fatto finalmente la conoscenza personale di Salome, principessa di Giudea. Conoscenza ambita e singolarmente piacevole. Salome aveva riposto il piatto di argento con la testa dell'ispidissimo Jokanaan: si era abbigliata all'ultima moda, aveva un sorriso pieno di umana dolcezza e alloggiava al *Grand-Hôtel*. Si era iscritta nel registro dell'albergo col nome di Gemma Bellincioni, ma l'abile travestimento non aveva potuto trarre in inganno chi aveva ammirato per tante sere, sul palcoscenico del *Costanzi*, la trionfante creatura, nell'orgia della sinfonia straussiana.

GEMMA BELLINCIONI

— Vengo ad offrirvi la mia testa in premio di una confessione....

— Confessarmi, io? E perchè? Di che?

— Del segreto motivo della vostra venuta a Roma in questo periodo di languida vita autunnale.

— Oh, mio Dio! non c'è bisogno di affrontare il supplizio di Jokanaan per sapere una cosa che tra poche ore sarà nota a tutti, dice la artista illustre con un riso luminoso. Sono qui per....

— Per acconsentire a dare alcune rappresentazioni della *Salome* al *Costanzi*.

— Niente affatto. La scena lirica è un campo di battaglia che ora osservo soltanto di lontano: piuttosto, mi piace di addestrare alla lotta fierissima coloro che stanno per entrarvi, spinti da una prepotente vocazione. In una parola, voi dovete vedere in me non più una cantante, ma una maestra che attende all'insegnamento con infinito scrupolo e devozione perfetta.

— So del successo enorme che ha arriso alla scuola da voi fondata a Berlino. Ho anzi letto con una certa emozione il volume degli studi che avete composto per gli allievi vostri e che l'editore Fürstner ha pubblicato signorilmente...

— Sì, lasciando da parte la falsa modestia, posso dire che la mia impresa molto coraggiosa e abbastanza originale, abbia ottenuto in Germania un consenso largo ed entusiastico, assolutamente insperato. Non mi aspettavo di vedere una tale affluenza di allievi e di raccogliere in breve tempo frutti così belli e copiosi. Ma adesso...

— Adesso c'è la guerra con i famigerati cannoni da 420....

— Ed io sono tornata in Italia, nella mia dolce Italia, dove, sotto la gloria del sole mediterraneo, si maturano i più vaghi progetti.

— Abbiate la bontà di parlarmi precisamente del vostro più vago progetto...

— Ecco di che si tratta. Trasportare la mia scuola da Berlino a Roma aggregandola al liceo musicale di Santa Cecilia.

— L'idea, sia detto subito, mi pare ragionevole e feconda di bene.

— Capirete, però, che tra il dire e il fare...

— C'è di mezzo la grande muraglia della burocrazia.

— Precisamente. E appunto in questi giorni, il conte di S. Martino, che ha accolto non solo con benevolenza cordiale, ma con fervida simpatia la mia proposta, va adoperandosi a rimuovere gli ostacoli che le leggi, i regolamenti, le consuetudini ecc. ecc. oppongono alla realizzazione del mio sogno d'arte. Sono sicura che egli riuscirà a rendermi sgombra e piana la via, sì che io potrò, a fin d'anno o al principio dell'anno nuovo iniziare i corsi. Vivo fiduciosa nella palpitante attesa....

— E la scuola che volete impiantare a Roma sarebbe identica a quella — ormai già famosa — di Berlino?

— Senza dubbio.

— Sarei indiscreto chiedendovi di spiegarmi le finalità e le caratteristiche del vostro insegnamento?

— Tutt'altro: sono lieta, anzi, di darvi un cenno esatto del programma svolto nella mia *Gesang und Oper-Schule* berlinese. Si tratta, per intenderci subito, di una scuola eminentemente pratica di *preparazione al teatro*. I giovani compiono i loro studi vocali secondo i principi classici del bel canto italiano, principi che, nella mia adolescenza, ho appreso direttamente da alcuni dei massimi artisti del secolo scorso: però — e qui è tutta la novità del sistema — i miei allievi imparano contemporaneamente l'arte scenica, in ogni dettaglio. Essi, sin dal principio, debbono cantare interpretando *drammaticamente* la musica che eseguiscono: per questo ho sostituito alla cattedra un teatrino dove gli alunni agiscono truccati di tutto punto. Ogni settimana hanno luogo dei saggi di classe, nei quali i cantanti-attori si producono davanti ad un uditorio di invitati: così essi imparano a non temere del pubblico. Vi assicuro che quando gli allievi hanno compiuto i tre corsi del mio insegnamento, si possono dire *artisti completi*: essi sanno non solo cantare, ma anche recitare e truccarsi a perfezione: conoscono, insomma, tutti quei segreti dei quali gli esordienti della scena lirica si impadroniscono soltanto dopo lunghi e penosi anni di noviziato.

— Sono risultati meravigliosi!

— Sono risultati naturali, dato il severo e pur piacevole sistema da me inventato. Vuole un esempio pratico? Ebbene, immagini che una giovane abbia per compito di imparare l'aria *Vissi d'arte*... della *Tosca*. Essa incomincierà con andare nello stanzino del *maquillage* ove si truccherà come l'eroina del dramma pucciniano, indossando i costumi teatrali da me stessa forniti: poi, si presenterà sul palcoscenico del teatrino canterà il pezzo eseguendo tutti i gesti appropriati, come se si trattasse di una pubblica rappresentazione.

Naturalmente, con gli allievi della classe superiore, io metto assieme delle intere scene d'opera. Basti dire che, a Berlino, ho fatto eseguire in un saggio tutto il terzo atto dell'*Aida*.

— Per bacco! Quale audacia! E — ditemi — a questi saggi assistevano molte persone?

— Moltissime, troppe anzi. Ho dovuto limitarne il numero a duecentocinquanta, per impedire un affollamento fastidioso nella sala del teatrino. Venivano, oltre ai rappresentanti della migliore società berlinese, artisti in folla e vari impresari.

— Anche gli impresari!

— Sicuro, perchè essi vedendo un allievo cantare e recitare insieme, potevano valutarne tutta la potenzialità artistica e scritturarlo senza paura di disinganni. Quante volte, infatti, accade agli impresari di scritturare un giovane o una giovane cantante *perchè ha bella voce* e poi la nuova recluta, all'esperimento scenico, fa una figura grottesca perchè non sa « vivere la propria parte » non sa muoversi e neppure acconciarsi abilmente.

— E' vero! Ammiro devotamente il sistema di insegnamento da voi immaginato e son certo che anche presso di noi esso otterrà un rapido clamoroso successo. Ed ora, prima che io vi lasci, vogliate rendere plenaria la vostra confessione.

— Ho detto tutto, mi pare...

— No. Dovete ancora dirmi se è vero che vi rivedremo al *Costanzi* in alcune recite straordinarie dell'opera vostra prediletta?

— Ancora *Salome*? Non lo dite nemmeno per ischerzo... Ora io penso soltanto alla scuola che mi attira più di qualsiasi palcoscenico con relative « danze dei sette veli ».

— E pure...

— Che cosa?

— Pure io so che nel vostro bagaglio c'è la testa di Jokanaan...

— Non c'è affatto. L'ho abbandonata a Parigi, tre anni or sono, quando mi sono congedata dalla scena lirica.

— La ritroverete in un camerino del *Costanzi*, fra qualche mese.

— Siete profeta?

— Lo sono... per voi.

— A rivederci dunque.

— Sul palcoscenico del *Costanzi*.

— No, fra le mura scolastiche del liceo di Santa Cecilia, in via dei Greci...

ALBERTO GASCO.

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline

L'apertura di via Milano

La apertura di Via Milano, che unirà via Nazionale con via Panisperna ed è opera prevista dal Piano Regolatore, sta finalmente per diventare fatto compiuto. Se sono vere le informazioni che abbiamo, infatti, i lavori principali del Piano regolatore previsti per l'annata sono il prolungamento di via Milano, la via Appia Nuova e il quartiere di Tordinona.

I lavori saranno probabilmente intrapresi nella prossima primavera o fors'anco prima.

Il preventivo 1915

La Commissione consiliare che ha avuto incarico di esaminare il progetto di bilancio preventivo preparato dalla Giunta per il prossimo esercizio, ha iniziato il suo lavoro ed ha tenuta una prima adunanza.

La Commissione ha ascoltato le illustrazioni esaurienti dell'assessore comm. F. S. Benucci.

Il bilancio di quest'anno differisce da quello degli anni precedenti per la modestia delle previsioni di entrata e di spese ordinarie.

Queste sono limitate alla somma di circa 36 milioni, meno cioè della metà di quello impostate dall'Amministrazione bloccarda.

Si è voluto sfrondare il bilancio di tutti i residui attivi e passivi e delle partite di giro che fanno una ottima figura nelle somme totali; ma che hanno nulla o quasi alcuna base sulla realtà.

I lavori pubblici avranno effettivamente un notevole impulso, perchè vi saranno dedicati 8 o 10 milioni del contributo di due milioni e mezzo annui che lo Stato deve per l'attuazione del piano regolatore.

Dopo sette anni di amministrazione così detta popolare, finalmente l'imperio della legge è in vigore anche per la Amministrazione comunale di Roma, ed il Consiglio potrà approvare il bilancio entro quest'anno, evitando il sistema deplorevolissimo e pur così caro per lo passato dei due, tre, persino cinque dodicesimi provvisori.

Intanto, a proposito del progetto di bilancio, un confratello del mattino, rileva come esso risponda pienamente al programma elettorale svolto dal sindaco don Prospero Colonna e dall'assessore Benucci, essenzialmente inspirato ad una sana politica di lavoro.

Oggi, non è più il tempo di perdersi in vuote illusioni: nella gravità dell'ora presente, con la disoccupazione che intensifica le sue minaccie al Comune si impone il dovere di tentare ogni mezzo per rendere meno difficile la condizione delle classi lavoratrici. Evidentemente non si possono fare miracoli; ma tutto ciò che è possibile di fare si deve fare nell'interesse comune. E' questo il criterio sostanziale al quale è stata informata la compilazione del bilancio per il 1915. Con ciò l'Amministrazione municipale tiene a dimostrare che essa intende mantenere assolutamente gli impegni assunti verso il corpo elettorale.

Una utile novità
Le Commissioni di consiglieri

Siamo informati — scrive il *Corriere d'Italia* — che una delle prime decisioni di carattere generale presa dal sindaco Colonna riguarda l'istituzione presso le singole Delegazioni municipali di apposite Commissioni consigliari create con il preciso incarico di studiare i bisogni del quartiere, di constatarne le deficienze e di riferirne all'Amministrazione per gli opportuni provvedimenti. Questa decisione, di cui saranno note quanto prima le modalità, sarà appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza, che potrà così confermare ancora una volta la sua fiducia nella provvida opera dell'Amministrazione.

Resocontisti capitolini a banchetto

Seguendo una bella consuetudine, nel pomeriggio di ieri i redattori della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, del *Popolo Romano*, del *Corriere d'Italia*, dell'*Osservatore Romano*, della *Vita* e della *Vittoria*, resocontisti del Consiglio comunale, prima di riprendere il loro lavoro, si sono riuniti a convito a Monte Mario, cortesemente ospitati dal consigliere comunale cav. Augusto Guadagnoli, ivi dimorante. Alla riunione erano presenti anche l'assessore Emilio Testa ed il cav. Pippo Clementi. Quando i convitati erano al *dessert*, giunse, inaspettato in automobile, il sindaco don Prospero Colonna, accompagnato dall'egregio cav. Caselli, funzionante da segretario generale; essi vollero, con gentile pensiero, porgere il saluto augurale ai convitati, i quali lo accolsero con cordiali applausi.

Il Sindaco
all'"Assistenza ai lavoratori,,

Invitato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori, di cui fa parte il Comune, la Provincia e lo Stato, il sindaco Colonna, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Clementi, si è recato ieri a visitare la sede del Consorzio stesso e a prendere visione dell'organizzazione e funzionamento dell'Ufficio, per il quale l'Amministrazione Municipale contribuisce con L. 3.000 annue.

L'on. Sindaco fu ricevuto dall'on. Bonomi Ivanoe, dall'on. Cabrini, dall'avv. Persico, dal sig. Monici e dall'avv. Pardini, reggente l'Ufficio.

Furono da tutti questi signori date le più ampie informazioni a D. Prospero Colonna, intorno alle tre maggiori forme di attività cui si rivolgono le prestazioni dell'Ufficio, e cioè: assistenza medico-legale agli operai infortunati, assistenza legale in materia di contratto di lavoro assistenza agli emigranti. Prestazioni tutte che, come è noto, sono date dall'Ufficio in modo assolutamente gratuito.

L'on. Sindaco ebbe così occasione di constatare tra l'altro come per l'assistenza agli *emigranti* — e specialmente per quella parte di emigranti che sono stati costretti a rimpatriare dai paesi belligeranti — si siano rivolti al Consorzio Laziale per ottenere ricuperi di crediti, di depositi, di masserizie ecc., circa 1400 rimpatriati, non solo del Lazio ma di molte parti dell'Italia Centrale, alcuni individualmente, altri per mezzo dei Segretariati dell'Emigrazione di Spoleto, Macerata, Jesi e altri ancora per mezza dei Sindaci dei propri Comuni, come quelli di Perugia, Arcevia, Pioraco, Narni, Guardea, Fossato di Vico, Città della Pieve, Gualdo, Macerata, Feltria, ecc.

Visitato l'Ambulatorio ove tutti i giorni due medici e un infermiere attendono alla visita e alla cura degli operai infortunati si svolse tra i presenti una lunga, animata conversazione durante la quale l'on. Sindaco trovò modo di esternare tutto il suo interessamento per i vari problemi dell'assistenza sociale e il suo vivo desiderio di cooperare alla migliore soluzione di essi. Nell'atto di congedarsi l'on. Colonna ebbe parole di compiacimento per la organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio.

Per il prof. Richet

Alcuni amici e ammiratori dell'illustre prof. Carlo Richet di passaggio a Roma gli offriranno domenica 18 ottobre, a mezzogiorno una colazione al caffè Faraglia

Il rincaro delle farine

Sarà diminuito il dazio sul grano?

Come è noto, le farine sono in continuo aumento e minacciano di salire a prezzi ancora maggiori degli odierni che già superano di gran lunga quelli praticati appena una o due settimane fa. Di ciò si sono specialmente allarmate tanto l'Associazione romana dei negozianti fornai quanto la Società generale tra negozianti ed industriali, specie in vista della necessità di accrescere gradualmente anche il prezzo del pane.

Dalle indagini eseguite si è rilevato che l'aumento di prezzo delle farine è in corrispondenza col progressivo rincaro del grano, cosicchè se provvedimenti è il caso di chiedere al Governo per risparmiare alla popolazione l'eccessivo costo di un alimento di primissima necessità come è il pane, essi debbono rivolgersi ad infrenare la speculazione non solo dei forti incettatori ma anche della grande maggioranza dei produttori i quali, nella previsione di nuovi e più grassi guadagni, tengono lontana dal mercato una notevole parte del raccolto di quest'anno.

Essendosi stabilito di richiamare sulla gravissima situazione l'attenzione dell'on. Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, l'on. Federzoni, insieme con l'assessore dell'Annona comm. Orlando hanno presentato al senatore Cavasola una rappresentanza di commercianti romani, composta del cav. Carlo Colombo presidente della Società generale dei negozianti, dell'assessore cav. Testa, del consigliere della Camera di Commercio Capocaccia e dei signori avv. Silvestri, Vincenzi consigliere delegato dell'Associazione dei fornai e Corbò segretario della medesima.

All'on. Ministro è stata prospettata la condizione del mercato dei grani e delle farine quale oggi è, già assai impressionante e grave, e quale essa si determinerà nell'avvenire, ove da parte del Governo non si adottino gli opportuni rimedi. Si è accennato alla opportunità di istituire una severa e rapida indagine sugli stoks di grano e di farine esistenti presso produttori ed incettatori, ed anche all'eventualità di eccezionali provvedimenti atti a far tornare sul mercato a prezzi ragionevoli il genere che ora viene trattenuto nei depositi.

Dal cav. Testa si è dimostrato l'opportunità di sospendere il dazio doganale di entrata che come si sa costituisce una protezione di oltre lire 7,50 a quintale accordata ai produttori i quali, dati i prezzi ora raggiunti, non ne hanno alcun bisogno.

L'on. Ministro Cavasola, dopo aver assicurato che il Governo non da oggi soltanto assai si preoccupa dell'andamento del mercato dei grani e delle farine, ed avere con dati positivi sfatato la leggenda che il rincaro sia dovuto agli approvvigionamenti fatti dall'amministrazione militare, ha promesso di studiare con ogni premura se e quali provvedimenti possano emanarsi per contenere in misura giusta e sopportabile il prezzo del grano e delle farine; ha escluso però l'opportunità ed anche l'utilità di straordinari provvedimenti coercitivi a carico dei produttori e detentori di cereali, manifestandosi invece proclive all'adozione di misure di carattere economico, fra le quali non sarebbe a priori da escludersi quella accennata dal cav. Testa.

L'on. Federzoni e l'assessore Orlando ed il cav. Colombo hanno ringraziato vivamente il Ministro delle assicurazioni date, e si sono congedati esortandolo a far sì che l'azione del Governo si svolga sollecita ed efficace nell'interesse della grande massa dei consumatori.

Un'importante notizia riguardante la Casa Jesurum.

La Casa Jesurum ci comunica di avere diramato ai suoi Clienti la seguente circolare:

« Gli avvenimenti politici che si svolgono in tutta l'Europa hanno arrestato il grande movimento commerciale di ogni paese ed hanno messo tutte le industrie nella più grande difficoltà di mantenere il lavoro alle proprie maestranze.

Trovandoci naturalmente noi pure in tali circostanze, abbiamo cercato di provvedere in diversi modi perchè la grande massa operaia da noi diretta venga a risentirne il minor danno possibile, e fra questi abbiamo ideato di iniziare nella nostra Casa di Roma, in Piazza di Spagna, dal 15 ottobre p. v., una *speciale, grande, eccezionale vendita* di tutti i nostri prodotti scelti nei diversi riparti ad un *prezzo d'occasione* mai praticato e cioè: *al 50 0/0 dal prezzo regolare di marca.*

Con ciò, noi siamo certi di favorire da un lato la gentile Clientela romana e dall'altro di raccogliere quei mezzi che ci permetteranno di dare continuo lavoro alle nostre manifatture.

Ciò premesso, ci permettiamo di invitare la S. V. Ill.ma a visitare il nostro negozio di Piazza di Spagna, senza alcun obbligo di acquisto, ma solo per farsi un concetto che, sia negli articoli di uso personale, sia in quelli per l'ammobigliamento della casa od infine per regali di ogni genere, la S. V. troverà certamente una buona scelta.

In attesa della cortese di Lei visita, distintamente La riveriamo.

Firmato: *M. Jesurum & C.o* ».

Il Concorso Magistrale

Ottocentottanta candidati all'esame

Ieri abbiamo accennato al concorso bandito dal Comune il 15 luglio scorso per coprire 23 posti vacanti nelle nostre Scuole elementari, aggiungendo che ben millecento domande erano pervenute al Municipio.

L'esperimento si è svolto molto ordinatamente nella scuola « Adelaide Cairoli », in via Giordano Bruno, num. 4.

All'esame si sono presentati soltanto ottocento ottanta concorrenti, dei quali 143 maschi e 737 femmine. L'entrata è avvenuta dalle 7 alle 8 per i quattro ingressi della scuola. Nessun incidente si è verificato; il candidato che già in precedenza aveva ricevuto la sua tessera con la indicazione dell'ingresso, del piano, del numero dell'aula cui era stato assegnato, ha trovato anche scritto il proprio nome sul tavolo destinatogli. In tal modo è stato possibile procedere sollecitamente alle 8 e mezza appena alla sortizione del tema tra quelli scelti dalla Commissione.

La sortizione fatta da una signorina, alla presenza delle sue 37 colleghe delegate una per ogni sala a ritirare la copia del tema estratto, ha dato per risultato che il tema dell'esame è stato il n. 5: *La lingua parlata come potente mezzo di educazione.*

Nelle scuole comunali facoltative

Si avvertono gli interessati che le inscrizioni alla Scuola Professionale Femminile « Margherita di Savoia » in via Panisperna 235, si ricevono fino a tutto il giorno 30 corrente mese.

Tiro a Segno nazionale società di Roma

Domenica 18 corr. al poligono della Farnesina sarà inaugurato il secondo periodo di tiro con orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 15.

Neutralità?

Fra la neutralità e l'antineutralità, fra i giornali neutrali e quelli guerrafondai il cittadino ben pensante non sa più raccapezzarsi. Per ritrovar se stesso non deve far altro che applicarsi ad una lettura di quelle che sembrano fatte apposta per chiarire le idee e sturare il cervello. Non dobbiamo aggiungere altro per far comprendere che niente è più consigliabile in questi momenti, della lettura del *Travaso delle Idee*, che anche questa settimana ci arriva carico di titoloni su quattro colonne e pieno zeppo di tutto quanto occorre a consolare il cittadino neutrale delle difficoltà del momento.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-63) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

AL CINEMA MODERNO
Il successo di "Fantomas,,

Ancora questa sera, dato il generale consenso, si ripete la seconda metà della terza serie di Fantomas « *Il morto che uccide* »; mentre domani domenica si daranno nuove repliche della seconda serie « *Jure contro Fantomas* », che, come il pubblico, ricorderà, fu proiettata il 12 e 13 corr. Questo ritorno a una serie già oltrata viene a proposito per possibilitare al pubblico domenicale di assistere alle varie successive serie di Fantomas.

NOTIZIE UTILI

ALBERGHI RIUNITI

Minerva - Cavour - Francia

Ci si comunica che gli *Alberghi Cavour* e *Francia* si sono trasferiti nei nuovi locali ove trovasi il *Grand Hôtel Minerva* sotto la Ditta sopra citata.

I locali che abbiamo visitati sono muniti di ogni *comfort* moderne, vi è un gran giardino d'inverno, sale per lettura ed esposizioni, ascensori; bagni *chauffage*. Automobili alla stazione.

Signore e Signorine

La *professoressa Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

NB. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Gran Prix» non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Per i cacciatori

Chi non ha veduto la disperazione dei cacciatori che domenica a sera tornavano dalla campagna a mani vuote? Il sig. Luciano invece gongolava dalla gioia: aveva il carniere pieno di lepri, palombe, allodole, uccelletti che a centinaia erano caduti fulminati dai suoi colpi sparati con cartucce dell'antica armeria in via delle Quattro Fontane, ora di proprietà della Ditta A. Franchillucci & C., le quali confezionate da persone capacissime con dosi precise e polveri scrupolosamente calibrate difficilmente falliscono.

I Cacciatori, pertanto, anche per semplice prova e confronto, possono fare i loro acquisti nell'armeria suddetta posta al N. 118 di Via Quattro Fontane ove troveranno tutto quello che può loro occorrere e per giunta a prezzi moderati.

Stomaco - Intestini

funzionano bene, e guariscono dalle malattie con *Antiseptolo* (Anolettico perfezionato) — cura la stitichezza abituale ed ostinata, la diarrea, e così la dissenteria, lente digestioni, pirosi. E' utile si sappia che a richiesta, la nota Fabbrica Lombardi e Contardi (Via Roma, 345, Napoli) spedisce *gratis* l'opuscolo.

Ottobrate intellettuali

Causa l'incertezza del tempo, l'escursione automobilistica a Vejo che doveva *aver luogo* domani per iniziativa della « Pro Italia » Associazione Movimento Forestieri, è sospesa.

Piccole note

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, la Storia ed Arte, invece della consueta conferenza al Gianicolo, farà una gita libera a tutti e gratuita a Grottaferrata.

Convegno alle ore 8.45 alla stazione della Tranvia dei Castelli, a via Principe Umberto; partenza alle ore 9 precise. Ore 10.30-12: visita del paese e della Badia greca (ricca di tanti tesori dell'arte) con illustrazione del presid. Romolo Artioli. Ore 12.30 colazione libera. Ore 14.30 visita alle Catacombe scoperte recentemente, con illustrazione del cav. dott. J. Zocchi. Ore 15.30, nel Casino delle Querce, al bivio, conferenza: «Guerra e Civiltà» tenuta dal dott. Francesco Aquilanti.

Società Soccorso e Lavoro. — Da lunedì prossimo, 19 ottobre, l'Ambulatorio Soccorso e Lavoro per la cura dei bambini poveri, in via della Scarpetta, 25, rimarrà aperto dalle 8 alle 9.30.

Corso d'istruzione militare. — Gl'iscritti al corso, (volontari del 2.o battaglione fucilieri) e i soci del reparto armato del Tiro a Segno sono convocati alle ore 7.30 precise di domani domenica 18 corr. al Poligono della Farnesina per armarsi e prendere parte ad una marcia-manovra.

PICCOLA CRONACA

Per il ricupero di un anno di studi

Per l'anno scolastico 1914-15 nelle Scuole dell'Istituto Convitto *Galileo* in Firenze, Via del Giglio 9 (Telefono com. e intercomunale 25-51) verranno aperti corsi straordinari preparatori per alunni di II, III e IV istituto tecnico, Sezione Fisico-matematica, Ragioneria e Agrimensura, i quali avendo fallito in qualche prova nella sessione di ottobre, intendono ricuperare un anno di studi preparandosi a esami di passaggio o di licenza. Gli alunni di questi corsi potranno essere inscritti in qualità di convittori, semi-convittori o esterni. Sono parimenti aperte le iscrizioni al Liceo (Corso accelerato) al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. Anche agli alunni di queste classi è impartito l'insegnamento in maniera da porre essi nella possibilità di guadagnare un anno di studi, sia per lo sperimentato metodo speciale tenuto nella preparazione, coronato da buoni risultati, quanto per il limitato numero degli iscritti.

Verranno però respinte le domande di ammissioni di alunni dei quali non risultasse buona condotta da essi tenuta nei precedenti anni scolastici. — Per le condizioni convenienti, rivolgersi al Direttore Prof. Giuseppe Lapi.

Il Prof. PUCCIONI

Oculista Primario degli Ospedali ha ripreso le consultazioni ed operazioni — ore 15-17 — Piazza Esquilino 23. Telefono 45-67.

Il successo di Francesca Bertini al Teatro Quattro Fontane

Ieri venerdì, secondo giorno di repliche di *Sangue Bleu*, il mirabile cinedramma interpretato dalla Bertini, al Teatro Quattro Fontane si affollava un pubblico numerosissimo ed elegante, che accompagnava con segni non dubbi di approvazione per la perfetta interpretazione della illustre attrice, per tutto lo svolgimento del cinedramma, veramente impeccabile.

Si annunzia poi, che *Loulou*, suggestivo dramma granguignolesco, interpretato dalla compagnia Ruggeri, si va allestendo.

Il torneo di Aragno in Cassazione

Ieri davanti alla II Sezione della Cassazione ha avuto il suo epilogo la nota vicenda di Aragno, ricca di episodi e di controversie cavalleresche di cui si occuparono diffusamente i giornali.

Il signor Ruggero Musmeci, sfidato dal signor Giorgio Borghini designò a suoi secondi due camerieri di Aragno, suscitando risentimenti e strascichi che trovarono un seguito giudiziario, perchè i padrini delle moltiplicate vertenze si querelarono contro il Musmeci.

Costituitisi parte civile i querelanti Maraviglia, on. Fazi, Vinci Raffaele, Fabbri Gustavo, Tomei Ferdinando e Ciuffelli Giuseppe ottennero in primo e secondo grado la condanna ad una multa del Musmeci per ingiuria, ma la Cassazione ha accolto il ricorso dichiarando la prescrizione anteriore al giudizio e cassando senza rinvio.

Difendevano il Musmeci l'avv. Giuseppe Gregoraci e l'avv. Pergola, la P. C. on. Storoni. Presidente senatore Garofalo, relatore Ferranti, P. G. Casella.

Tentato furto e revolverate in via del Pozzetto

La compagnia di assicurazione contro gl'incendi « Il Mondo » ha i suoi uffici in via del Pozzetto.

La scorsa notte i ladri, giovandosi di una lunga scala a pioli sono saliti ad una delle finestre degli uffici medesimi e, spezzatone un cristallo, l'hanno aperta per penetrare nell'interno.

Proprio in quel momento una pattuglia di guardie di città ha imboccata la strada dalla parte di Piazza Colonna. I ladri hanno fatto in tempo a discendere lungo la scala — che hanno abbandonato — e a fuggire.

Ma sono stati inseguiti a lungo: e finalmente le guardie hanno raggiunto e arrestato uno di essi in Piazza di Pietra.

Durante l'inseguimento gli agenti hanno sparato in aria tre colpi di rivoltella.

L'arrestato è Ugo Jacobini di anni 24, abitante a Porta Angelica.

Rina è morta

E' ancora viva nell'animo dei nostri lettori l'impressione dolorosa suscitata dal suicidio dei due giovani fuggiti da casa perchè i parenti si opponevano al loro matrimonio. Umberto Del Fiume e Rina Arcelli si erano rifugiati in una cameretta di via del Boschetto presso certa Ida Del Frate.

Dopo quattro giorni d'amore il Del Fiume, in una mattina grigia e piovosa, ha esploso un colpo di rivoltella contro l'amata e poscia ha rivolto l'arma contro di sè, uccidendosi.

Rina per alcuni giorni ha lottato con la morte in una cameretta dell'ospedale della Consolazione. Stamane, alle 3,30, è morta.

Così si chiude l'ultima pagina del suo romanzo d'amore.

Ladri di fili telefonici

Ieri l'altro, sopra una terrazza di uno stabile a Marmorata tre sconosciuti avevano tagliato tutti i fili telefonici dello Stato. Poi passati in un altra terrazza più distante avevano ripreso i capi dei fili tagliati e avvolti bene se li erano portati via tranquillamente, con qual gioia degli abbonati telefonici danneggiati può bene immaginarsi.

Il Commissariato di Testaccio comprese subito non trattarsi di un'operazione... guerresca, ed a sua volta portò immediatamente a termine quella della ricerca dei ladri scoperti dal brigadiere Amati e dai suoi compagni nelle persone di Giovanni Ponticcia di anni 20 romano, abitante al vicolo del Leopardo 4, di Paganotti Attilio, di 21 anni, romano anch'esso abitante a via Vanvitelli 21, e Giuseppe Marchetti di 18 anni, romano abitante in Piazza della Consolazione 37. Tutti di professione guardafili, molto avventizi, trasformati, per la circostanza in rubafili... permanenti.

Essi infatti oltre quelli portati via a Marmorata avevano commesso altri, simili furti in altri stabili.

Tentato furto in via del Boschetto

Stanotte ignoti ladri, per mezzo di una lunga scala tentarono di penetrare negli Uffici della Società di amministrazione *Il Mondo*. Ma scoperti dagli agenti Carrone e Spina del Commissariato Trevi si dettero a fuga precipitosa.

Fu però potuto assicurare alla giustizia ed all'ospitalità di Regina Coeli Romolo Jacobini, di professione disoccupato, che fungeva da « palo ».

Egli — fedele alla consegna del mestiere — non ha voluto ancora rivelare i nomi dei primi attori.

L'impiccato di Castel Gandolfo era un povero pazzo

CASTELGANDOLFO, 17.

Ho potuto avere questi altri particolari sul suicidio di ieri.

Il disgraziato Enrico Valentini che si è impiccato nel bosco comunale di Castel Gandolfo è nato a Subiaco nel 1868 ed era domiciliato a Roma, Corso Umberto I, N. 7. In dosso gli fu rinvenuto un portamonete con lire 1.50, un paio d'occhiali da sole ed un binocolo. Nella busta contenente le notizie del morto era altresì una cartella del prestito a premi della Repubblica di S. Marino, sulla quale era cucita la fotografia del suicida. Sulla stessa cartella il Valentini aveva scritto che si uccideva sperando che l'altro mondo sia migliore di questo. Vi erano scritte anche le ultime volontà del suicida che disponeva che i pochi spiccioli rinvenuti su di lui fossero dati al custode del camposanto; e la cartella del prestito al sindaco del Comune del luogo dove sarebbe stato rinvenuto il suo cadavere con preghiera di tener dietro alle estrazioni e in caso di vincita di erigergli un monumento pur non dimenticando il custode del cimitero in cui verrà seppellito. Concludeva dicendo che al suo nome aveva aggiunto il nomignolo di «Zibaldoni» perchè egli aveva scritto un zibaldone di 413 pagine sulla felicità raggiungibile dagli uomini. Dallo scritto si deduce che era uno squilibrato.

Scuola Materna Infantile al Pincio. — Le iscrizioni per frequentare questa Scuola, che si riaprirà il 3 di dicembre p. v., si ricevono ogni giorno nella Sede della Scuola stessa (Casina del Pincio sopra S.ta Maria del Popolo) dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 14 alle 16, e non dalle ore 10 alle 16, come erroneamente venne pubblicato.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Un pubblico discretamente affollato assisteva iersera alla replica di *Amore in maschera*. Stasera la « Nuovissima » rappresenta *La Reginetta delle Rose*. Domani domenica due rappresentazioni: di giorno *Amore in maschera*, di sera *La Reginetta delle Rose*.

All'*Argentina*. — Stasera e domani, nelle due rappresentazioni festive, *Gioacchino Belli* di Augusto Jandolo, di cui Ignazio Mascalchi è un vigoroso protagonista.

Lunedì *Tra due guanciali* di Testoni.

Al *Nazionale*. — La replica della *Traviata*, iersera, segnò un vivo e pieno successo per la signorina Bice Dal Pinio e il tenore Vincenzo Tanlongo, due artisti destinati ad un avvenire lietissimo. Anche ilbaritono Silvetti e l'energico maestro Ferraresi furono replicatamente acclamati.

Questa sera, *Don Pasquale* con l'insigne basso Trevisan e domani doppio spettacolo: alle 17 *La Traviata* e alle 21 il *Trovatore*.

All'*Adriano*, per improvvisa indisposizione del tenore Eliseo non ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore del maestro Mancini.

Stasera e domani, alle 17, unica rappresentazione diurna con *I Pescatori di Perle*.

"Gill,, al Salone Margherita

Preceduto dalla più meritata fama per le sue nuove creazioni, Gill debutta stasera e con lui la divetta *Martiny*, oltre allo spettacolo splendido con l'addio della *Di Landa*. Domani due spettacoli alle ore 6 e 9,30 pom.

Il concorso Sonzogno per un'operetta italiana

MILANO, 17.

In questi giorni si è riunita la Commissione per il concorso di un'operetta indetto dalla Casa musicale Renzo Sonzogno. Intervennero alle sedute il maestro Alberto Franchetti, Renato Simoni, Ernesto Ferrettini. I lavori giunti al concorso furono 92. Di questi furono ammessi al concorso soltanto 36. Gli altri furono scartati per irregolarità, ma la Commissione, per scrupolo, ha voluto esaminarli tutti.

La Commissione non ha potuto assegnare il premio a nessun concorrente per insufficienza di musica o di libretto, ma nella sua relazione indicherà all'editore quali sono i maestri da prendersi in considerazione.

Spettacoli del 17 Ottobre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Don Pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — **Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.**

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Come foglia al vento*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Il quadro rubato!* - Dramma.
REGINA — *Espiazione*, dramma.

GLI SPORTS

Il Campionato italiano

Per la terza giornata del Campionato Italiano di foot-ball si avranno in Italia domani i seguenti *matches*:

PRIMO GRUPPO — *Savona*: Savona-Alessandria - Arbitro: Hess — *Bolzaneto*: Liguria-Acqui - Arbitro: Vagge — *Genova*: Genoa-Doria - Arbitro: Mauro.

SECONDO GRUPPO — *Torino*: Vigor-Torino - Arbitro: Scamoni — *Biella*: Veloce-Valenza - Arbitro: Moda — *Torino*: Juventus-Piemonte - Arbitro: Brunetti.

TERZO GRUPPO — *Milano*: Liberias-Naz. Lombardia - Arbitro: Comazzi — *Casale*: Casale-Novara - Arbitro: Malvano.

QUARTO GRUPPO — *Milano*: A. C. M.-Bologna - Arbitro: Mesperi — Juventus Italia-Audax - Arbitro: Terzolo — *Chiasso*: Chiasso-Milan - Arbitro: Colombo.

QUINTO GRUPPO — *Modena*: Modena-U. S. M. - Arbitro: Brivio — *Cremona*: Cremona-Como - Arbitro: Resegotti — *Milano*: Internazionale-Brescia - Arbitro: Portigliatti.

SESTO GRUPPO — *Padova*: Petrarca-Hellas - Arbitro: Bortoletti — *Udine*: Udine-A. C. Padova - Arbitro: Barbon — *Vicenza*: Vicenza-Venezia - Arbitro: Pedroni.

Il campionato romano

Il Moto Club Roma Gentlemen ha stabilito che la prova motoristica del circuito del lago di Bracciano, per il Campionato Romano di motocicli — che causa il cattivo tempo non ebbe più luogo domenica il scorso — sarà tenuta, tempo permettendo, domani domenica 18. Le modalità sono quelle a suo tempo annunciate con altro comunicato.

Per facilitare le comunicazioni per il luogo del convegno alla Storta (da porta del Popolo km. 15) è stato istituito uno speciale servizio automobilistico. Le prenotazioni si ricevono tanto presso la sede del Moto Club via del Babuino 56, come presso il sig. Mario Tortima nei Magazzini successori Sorelle Adamoli in via del Plebiscito. Lo stesso dicasi per le iscrizioni alla corsa.

Escursione al Guadagnolo

La sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domani domenica una escursione al monte Guadagnolo (m. 1218) col seguente programma: Partenza da Roma Termini ore 5.40 — Arrivo a Zagarolo (stazione) ore 6.40 — Arrivo a Palestrina (automobile o diligenza) ore 7 — Partenza da Palestrina, a piedi ore 7.30 — Arrivo a Guadagnolo ore 11.30.

Partenza da Guadagnolo ore 13 — Arrivo a Tivoli (per la Spina Santa) ore 18.30 — Partenza da Tivoli ore 19.12 — Arrivo a Roma Termini ore 20.15 — Preventivo lire 5.50 — Al Guadagnolo si trova da far colazione nel Ristorante Romano. — Direttore: C. Bandi-Sforza.

Il numero dei ferrovieri puniti

ANCONA, 17.

Da un prospetto statistico pubblicato dalla *Tribuna dei ferrovieri*, si rileva che i ferrovieri puniti durante l'ultimo sciopero raggiungono finora la cifra di 18.850 così divisi:

Dimissionati	48
Esonerati	41
Degradati	380
Proroghe d'aumento per 2 anni	1.921
Proroghe d'aumento per 1 anno	10.313
Proroghe d'aumento per 6 mesi	4.832
Sospensioni di 12 giorni	30
Sospensioni di 6 giorni	561
Sospensioni di 3 giorni	724
Totale	18.850

Lo sciopero dei ferrovieri della "Marmifera,,

CARRARA, 17.

Nessun accenno ad un miglioramento della situazione. La direzione della *Marmifera* non recede dai suoi deliberati: la Camera del Lavoro non rinunzia ai suoi provvedimenti di boicottaggio verso la ditta Andreani e non può venir meno all'impegno assunto di solidarietà verso l'ispettore Moracchini.

La Direzione della *Marmifera* ha oggi diffuso un «Numero Unico» esponendo le ragioni per le quali ha dovuto ritenere dimissionario il suo ispettore.

In merito al rimborso delle somme versate dal personale per la pensione, la Ferrovia Marmifera ha risposto: «Non si può accontentare la Camera del Lavoro per ciò che riguarda il fondo delle pensioni, fondo che ha uno scopo ben determinato e preciso e che non può quindi essere distratto in nessun modo. Se il personale è sempre indeciso sulla forma da dare alla sua assicurazione, la Società può aspettare ancora a fare il versamento della somma alla Cassa Nazionale di Previdenza, o potrà depositare la somma alla locale Cassa di Risparmio, con vincolo, per essere a suo tempo versata a quell'Istituto di assicurazione che sarà indicato dal personale e dalla Società, di comune accordo ».

Il processo pel sommergibile 43

Il Belloni in Francia

SPEZIA, 16, ore 17.35.

Il procuratore del Re del Tribunale di Sarzana, ha iniziato d'ufficio il procedimento penale a carico dell'ing. Cesare Laurenti, direttore tecnico del cantiere Fiat San Giorgio al Muggiano e contro l'equipaggio imbarcato sul sommergibile 43, scomparso dal cantiere il giorno 3 corr., ai sensi dell'art. 113 cod. pen. ultimo capoverso.

Il direttore del cantiere nominava suoi difensori gli avvocati Tancredo Resello, Francesco Erizzo e l'on. Flamberti; le famiglie dell'equipaggio nominavano a difensore l'on. Ollandini.

Notizie giunte stamane al cantiere da Aiaccio confermano che l'equipaggio si trova in ottimo stato di salute e sicura di far presto ritorno col sommergibile 43, appena ultimate le pratiche diplomatiche con la Francia.

L'ex-sottotenente di vascello della riserva navale *Angelo Belloni*, comandante del Sommergibile 43, sbarcato da alcuni giorni ad Aiaccio ora trovasi in Francia.

L'on. Maraini e i rimpatriati

LEGNAGO, 15.

L'on. Emilio Maraini dopo la sua lunga e grave malattia perfettamente ristabilito in salute ha dedicato la sua prima visita al nostro collegio. Ricevuto dall'Amministrazione Comunale e dalle principali personalità della città, è stato fatto segno a ripetute e sentite manifestazioni di affetto. Egli si è vivamente interessato delle condizioni dei rimpatriati a causa della conflagrazione europea ed a loro sollievo ha elargito la cospicua somma di L. 10.000.

E' questa un'altra delle tante benemerenze dell'illustre uomo che non è mai sordo alle voci della beneficenza e della filantropia sia per il collegio, sia per altre parti d'Italia.

Evoluzioni di idrovolanti a Taranto

TARANTO, 16.

Stamane, alle ore 10, un idrovolante della R. Marina, appartenente alla R. nave *Dante Alighieri*, pilotato dal tenente di vascello Moro, ha fatto delle magnifiche evoluzioni.

L'idrovolante, innalzatosi nei pressi della R. Stazione torpediniera, con volo vertiginoso ha manovrato su per il Mar Piccolo e passando per il canale navigabile, dove ha abilmente sfiorato l'acqua, s'è nuovamente librato in aria sul Mar Grande, prendendo la direzione delle isole fortificate.

Dopo circa un'ora di superbe evoluzioni è ritornato al punto di partenza

Ridotta in fin di vita dal marito

SALERNO, 16.

Da circa un mese la moglie del vetturino Matteo Farina, certa Rachela Erra, aveva abbandonato il letto coniugale. Poi, dopo pochi giorni, pentita, era ritornata presso il marito, ma costui non soltanto la scacciò, ma il giorno dopo sloggiò dall'appartamento andando ad abitare in un altro quartiere.

Oggi, la Rachela ha voluto fare un ultimo tentativo di riconciliazione, e col pretesto di riavere un figlioletto di tre anni che viveva col padre, si è presentata nel nuovo domicilio del marito. Ma questi, accecato dall'ira, l'ha colpita con un coltello al collo ed alla tempia destra, producendole lesioni e ferite gravi per cui è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita. Il Farina si è quindi reso latitante.

Un morto e un ferito a Napoli per un formidabile scoppio

NAPOLI, 17.

Telefonicamente furono chiamati alle 9 di ieri sera i pompieri della centrale e un drappello di soldati del 31 fanteria per uno scoppio avvenuto nella bottega del meccanico Martino De Stefano.

A terra, tra i rottami, giacevano il garzone del magazzino, Silvio Esposito, di anni 13, e la moglie del meccanico, Antonietta Della Monica di anni 23. I primi accorsi trasportarono subito all'ospedale di Loreto i due feriti. All'ospedale fu constatata la morte del giovanetto e la gravità delle scottature che presentava la Della Monica.

Lo scoppio sarebbe stato causato da una imprudenza del garzone. Egli nella semioscurità si sarebbe accorto che sul pavimento vi era del bagnato, e per assicurarsene si sarebbe chinato con un cerino acceso. D'un subito una vampata corse sul pavimento investendo un bidone di benzina che era in un angolo del negozio. Un secondo dopo una detonazione formidabile echeggiò e fece accorrere moltissima gente.

L'impiantito del piano soprastante alla bottega crollò e i pompieri, domato il fuoco, dovettero sgombrare la bottega dalle macerie.

La calma a Collepasso

LECCE, 16.

Dopo il sanguinoso conflitto di cui vi ho ampiamente informati, a Collepasso è tornata una relativa calma.

Ieri sono tornati qui il colonnello dei carabinieri, comandante la legione di Bari, ed il questore cav. Bianchi, che hanno compiuto ognuno per proprio conto una inchiesta.